

*Pierantonio Marone*

# Qualcosa di piacevole è apparso per caso



*Romanzo*



# Urbino

*un ateneo in forma di città*

COM UN TESTO DI SERGIO ZAVOSSI





## *Personaggi*

Lorenzo Stradin	guardiano notturno
Lucia Mitlabelk	universitaria svedese
Il brigadiere	carabiniere
L'appuntato	aiutante carabiniere
Il capitano Beraldi	comandante settoriale
Lodovico Guadente	pubblico ministero
Angelo Santino	questore Urbino
Rovati capo settore	Elettronic-Clip
Roberto - Patrizia	fidanzati universitari
Alfonso - Franco	universitari a Urbino
Gianna - Lorella	amiche universitarie
Ettore	anziano amico +
Luisa Rovelli	padrona della trattoria
mastro Attiglio	commerciante verdure
Hans Mitlabelk	industriale svedese
Karol Demik	avvocato svedese
Edoardo	autista limousine
Gianluca Procacia	giornalista
Dante Gustafiori	scienziato elettronico
Ettore Gravina	caporeparto
Adolfo Sutter	spedizioniere
Mario Molteno	operaio magazzino

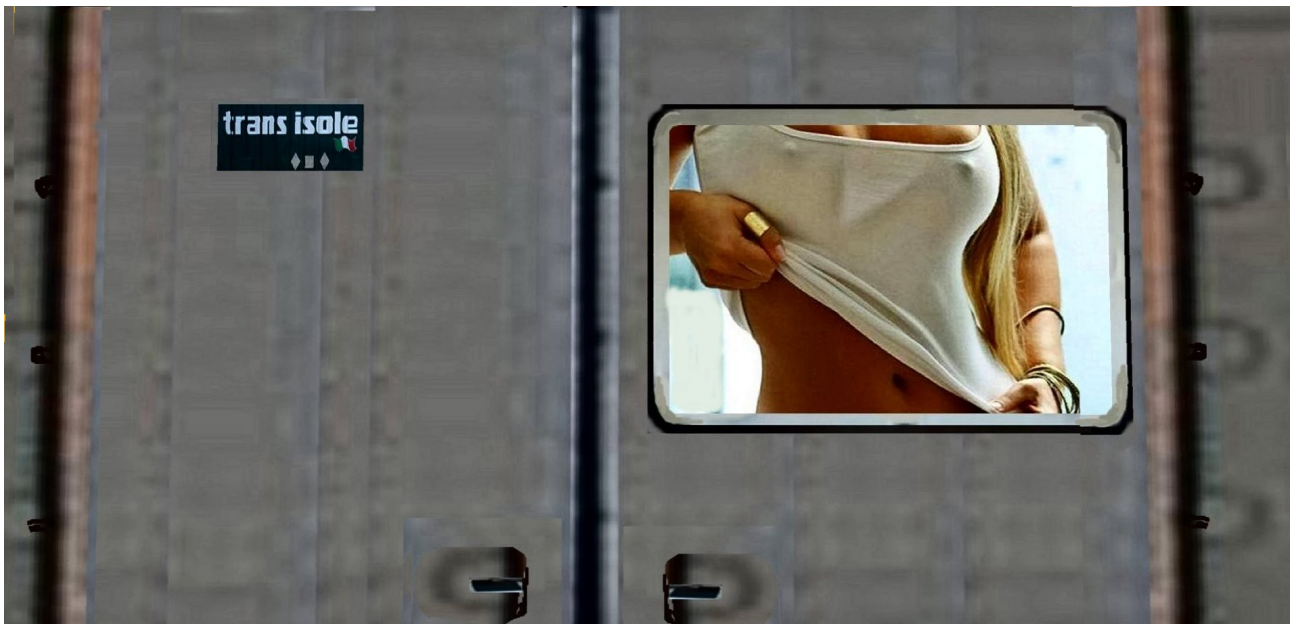


## *Capitolo Primo*

La vista offerta per caso, era veramente qualcosa di piacevole per Lorenzo, nel vederla apparire dall'esterno, oltre il finestrino del furgone, dov'era stato rinchiuso dentro dai sequestratori. Purtroppo quel brutto affare era capitato proprio nel suo primo giorno di lavoro, da guardiano notturno. Portato via assieme alla merce trafugata dal posto di lavoro. Che scalogna! E non era per niente uno scherzo? Lui era il babbeo di turno capitato a proposito. Oltretutto con cattiveria dimenticarlo al proprio destino, lasciato e abbandonato così legato sul vecchio furgone per strada, di sabato notte.

Lorenzo con una magra scusante tra se, ipoteticamente diagnosticava; non li aveva visti in viso e pertanto non poteva essere un pericolo per quei ladri rapinatori? Una banale scusa alla sua sventura come prima notte di lavoro, iniziata proprio malamente. Che brutta puttana gli era capitata addosso? Capendo ch'era belle che inguaiato e magari poi indicato come complice al complotto dei farabutti ladri, che senz'altro dovevano trafugare qualcosa dallo stabilimento, lasciato a lui in custodia e lui non aveva saputo custodire per bene e proprio nella sua prima notte di lavoro? Che smacco!

E al momento si trovava belle che legato e impacchettato per bene con tanto di bavaglio sulla bocca da non poter urlare e chiedere aiuto, da qualcuno all'esterno di quel furgone arroventato dal sole estivo. Aveva una tale arsura in bocca da trovarsi la lingua incollata, era tutto m'adito di sudore, da supporre che non sarebbe durato a lungo in quel modo così malmesso? Due notti e un giorno erano già passati. Il caldo stava diventato sempre più asfissiante e la gola gli bruciava fortemente, oltre il dolore sulla testa. Aveva da ore esaurito la saliva, sparita nel tentare di smorzare la forte arsura in corpo. Gli restava solo quel piccolo spiraglio di luce che gli proveniva dal finestrino sul fondo del furgone. Era l'unico appiglio immaginario. Un bagliore di vita osservato attraverso il vetro sporco, dove intravedeva solo una parte centrale del corpo femminile, fermatasi per caso proprio la davanti. Quel corpo di donna giovane, mostrata con semplicità, intenta ad alzarsi la maglietta bianca da lasciare intravedere sotto, la nuda pelle abbronzata. Senz'altro quel gesto dovuta per l'eccessivo caldo scoppiato già al mattino e stava iniziando torrida la giornata, oltretutto gravosa per il sequestrato immobilizzato per bene nel furgone.



Era una mirabolante visione rassicurante di vita viva fuori sulla via, ma impossibile da chiamare e farsi sentire? D'attirare per un attimo la sua attenzione, col rumore del traffico stradale. Poi il vie vai della gente accanto, essendo quel posto una fermata d'autobus, proprio in quel punto. Quello era il guaio, per il giovane guardiano e difficile come farsi sentire, prima che la gente sparisca sul bus di passaggio? Essendo lui, il giovane guardiano sequestrato e bloccato per bene sul pavimento del furgone.

Stava diventando veramente preoccupante la sua situazione, col sole rovente che batteva sopra le lamiere del furgone, da aumentare la temperatura soffocante all'interno. Altroché sauna stava diventando quel furgone? Si stava trasformando un bel forno da pizzaiolo, bastava solamente aggiungere un po' di salsa di pomodori, basilico e origano e alla fine trovarsi belle che cotto a puntino. Quello era la soluzione finale! Oltre la sete e la fame che teneva con lo stomaco vuoto da molte ore. Stava biascicando da solo Lorenzo, capendo la grave situazione dove l'avevano infilato quei bastardi ladri? In quella sistemazione capitatagli addosso fin dalla notte del giorno prima e al momento aveva appena passando un'altra notte in quella situazione, dove i crampi per la mal posizione l'aggredivano malamente da impedirgli la giusta circolazione del sangue.

Quei falsi colleghi, così gli sembrava nel ricordare malamente, dopo la forte botta ricevuta in testa e il sangue della ferita tra i capelli neri, si era per fortuna coagulato. Dalla loro voci marcate, appena sentita il giorno del colloquio, dove il caporeparto della sorveglianza, gli consegnava il pacco con la divisa da mettersi e le spiegazioni dettagliate del suo lavoro da

sorvegliante, come guardiano notturno al complesso Elettronic-Clip, situato alla periferia della città di Urbino, nella zona industriale.

Era stato scelto dalla direzione della rinomata industria, all'avanguardia sulle ricerche tecniche computerizzate. Pertanto attraverso un accordo preso con il giudice minorile, incaricato per assegnare un lavoro a dei giovani che uscivano dalle case famiglia, essendo ormai maggiorenni e pertanto la comunità aveva perso il sussidio per ogni giovane aggregato. Era doveroso trovargli un lavoro per sopravvivere alla meglio fuori dalla comunità e lasciare il posto ad altri nuovi ragazzi redditizi alla comunità NN. Quello era il ciclo perpetuo capitato a dei poveri diseredati come lui, figli di nessuno. Già così nei due anni in più rimasto nella comunità, avendo trovato un lavoro di ripiego, ma la paga ridotta, la doveva consegnare all'istituto, finché era presente e trasferitosi poi, nello stabilimento come custode ed avere anche un posto per dormire. Da neonato era stato raccolto per strada e messo nell'istituto orfanelli di Pesaro a crescere e istruirsi al meglio, oltre lavorare più grandicello. Era il compito di ognuno in quel posto, da non augurare mai a nessuno e per sopravvivere alla meglio in avvenire. Perciò come primo lavoro per il ventenne Lorenzo Stradin, nome appropriato al posto del suo ritrovamento da un povero vagabondo e consegnato alle autorità del posto. Pertanto ora come trovatello, era bello che sistemato a dovere. Perso il lavoro e un posto per dormire? Lui l'imbecille di turno da farsi sorprendere da uomini mascherati sul posto di lavoro in piena notte? Pensando poi, come avevano fatto ad entrare all'interno per rubare. Qualcuno li avrà aiutati senz'altro? Diagnosticò in quel suo arzigogolarsi il cervello per non impazzire.

Lorenzo, ricordava che l'avevano aggredito appena uscito dall'ascensore nel suo turno di controllo ai reparti assegnatogli, con un bel colpo secco in testa a sorpresa, da tramortirlo e poi, incappucciarlo ad evitare che veda qualcosa. Oltre svestirlo e adoperare i propri vestito per circolare liberamente nei reparti a frugare ciò che serviva prendere. Avendo i ladri intuito, che non avrebbero avuto una valida collaborazione dal quel nuovo guardiano notturno, da sembrare troppo ligio e fiero al proprio dovere. Com'era già capitato altre volte con altre guardie solidali per una buona mancia a ricompensa. Poi oltretutto, lui cascava a puntino. Avevano senz'altro deciso di farne di lui il capo espiatorio, essendo capitato proprio al momento giusto, come primo giorno di lavoro. Il solito imbecille di turno. Pertanto al momento racchiuderlo in quel vecchio furgone adoperato per il furto, riempito di scatoloni pieni di microchip e altri componenti

particolari di alta tecnologia. Avuta la notizia da una buona soffiata sulla nuova produzione brevettata e pronta per la consegna in settimana. Perciò sottrarre dallo stabilimento, quel materiale molto richiesto sul mercato europeo, da ricavarne un buon guadagno e spartirsi poi, tra i manigoldi ladri e lasciare poi lontano il vecchio furgone dallo stabilimento. Perciò al ritrovamento del furgone abbandonato con all'interno il custode legato, da lasciare poi dei confusi dubbi? Essendo avvenuto il furto proprio nel suo turno di lavoro, che comprovava forse la sua partecipazione al furto perpetrato nell'aprire i cancelli e abbandonato apposta a quel modo da far credere al contrario alla polizia, *una vittima*, da essere discolpato? Lui non centrava nulla col furto, l'avevano rapito e svestito per la sceneggiata. Ma chi l'avrebbero creduto veramente? Era un povero illuso diseredato da diffidare. Quello era il dilemma tutto suo da sbrogliare?

All'inizio del secondo giorno di prigionia, era lì mezzo nudo che boccheggia faticosamente, chiuso nel vecchio furgone abbandonato e servito per il trasporto del materiale trafugato. Pertanto doveva per forza risultare poi veritiera la sua versione da vittima innocente? Ma gli sbirri avrebbero poi creduto veramente alle sue magra spiegazioni? Quella era un'altra faccenda da esprimere dopo al momento del ritrovamento, sincera e veritiera. Se non moriva prima come un topo in gabbia? Quello il risultato finale... Ritrovarlo belle che arrostito. Perciò al momento erano i tanti pensieri aggrovigliati che gli ronzavano in testa. Lorenzo capiva che era veramente mal messa la sua posizione. Se poi sopravviveva in quel forno, dopo due notti gelide e un giorno, senza un po' di acqua da bere e l'aria calda che gli rodeva la gola arsa dal fuoco della sete? Era proprio tutto da rivedere alla fine se arrivava veramente tutto intero?

Quei miserabili ladri sequestratori l'avevano parcheggiato in una via della periferia, dopo lo scambio fatto con un'altro mezzo, da trasbordare la merce rubata e a far perdere le proprie tracce nottetempo. Da lasciarlo malamente intrappolato, legato come un salame e con le sole bermuda addosso. Perciò era veramente deplorabile la sua situazione sconveniente, poi al vedersi, m'adito di sudore, dove il suo corpo si stava disidratando lentamente, non era una buona situazione la sua, da esserne doppiamente preso in giro. Sapendo per certo che un trovatello non era sempre credibile e tutto il piano collimava a perfezione per gli altri criminali incalliti, ma non per lo sfortunato guardiano. Lui era l'ultima ruota del carro intoppata malamente in quell'immaginario fango della vergogna, arrivata fin sotto alla sua gola, da soffocarlo? Sarebbe stato subito licenziato.

## *Capitolo Secondo*

Il giovane si era impegnato ore prima nel tentare di slegarsi, ma era saldamente bloccato. Dopo tante manovre vane, Lorenzo con il disperato movimento della testa, nel tentativo di togliersi almeno il sacchetto di tela nera sul capo, riuscendo ad agganciandolo ad un appiglio all'interno del furgone e toglierselo da dosso. Da poter almeno respirare un po' meglio, nella grande calura che aumentava di ora in ora la dentro. Legato per bene mani e piedi assieme, da non potersi muovere per niente, oltre avere la respirazione difficile, per la forte arsura e il grande calore sulle lamiere del furgone surriscaldate dal sole tutto il giorno e il bavaglio l'aggravava.

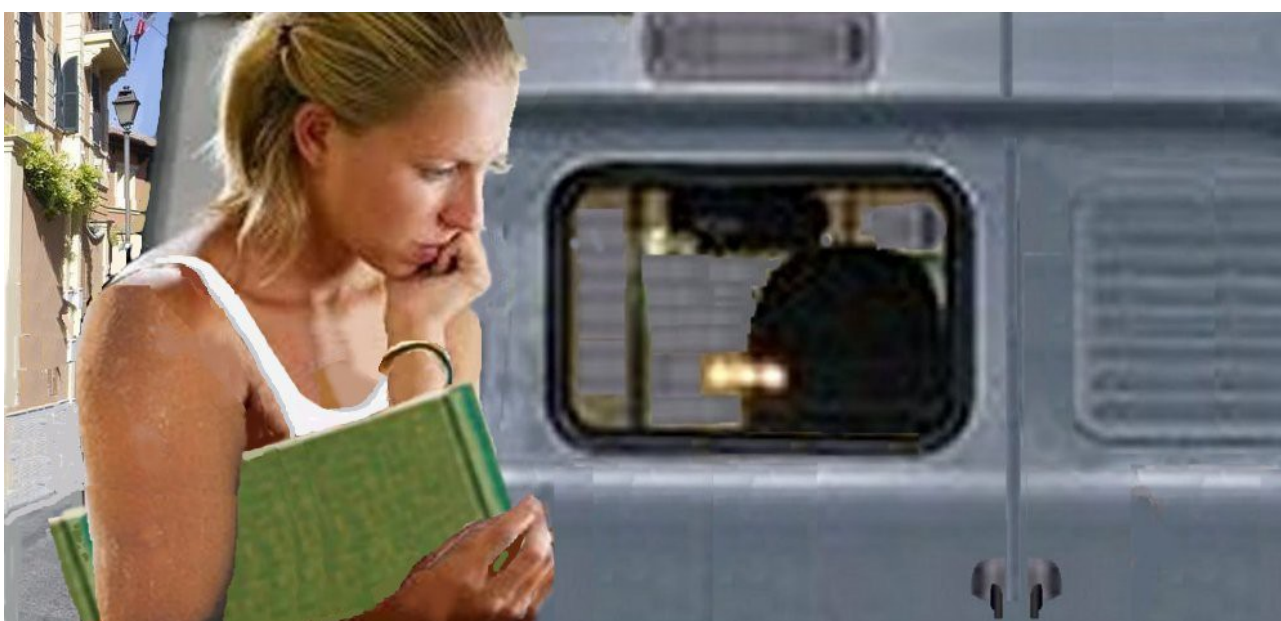
Perciò al momento Lorenzo, gli restava solamente quel piccolo pertugio sul fondo del furgone, nel vedere quella piccola parte di quella maliarda giovane, che per un momento si era sollevata la maglietta per il troppo caldo. Un piccolo spiraglio di vita al di fuori, alla luce del sole caldo. Altro non vedeva. Lorenzo al tempo stesso tentava di far rumore e farsi sentire, nemmeno calciare, non potendosi muovere, solo mugugnare leggermente, oltre la benda stretta e infilata tra le labbra sulla bocca sanguinante. Ma col rumore del traffico per la via, tutto era inutile il suo mugugnare, nessuno lo poteva sentire quel suo disperato rantolare, proprio per niente?

In verità si sentiva mancare, per l'aria calda che respirava a fatica, sotto quel sole cocente, che batteva sopra al vecchio e scassato furgone, da consumare il poco ossigeno che scarseggiava. Perciò mai nessuno si sarebbe accorto di lui rinchiuso la dentro, parcheggiato e abbandonato così malamente, proprio sulla fermata dell'autobus cittadino. Era il suo grosso problema al momento, se doveva restare un altro giorno legato in quel modo. Lorenzo non sarebbe riuscito a resistere ancora sarebbe crepato molto prima. Quello era ormai il pensiero veritiero che gli restava da immaginare. Non voleva pensare al peggio, ma capiva che le forze si affievolivano di ora in ora, nel tentare invano una soluzione fattibile e non trovava nella sua mente offuscata, forse dovuta al colpo ricevuto?

Intanto la fuori, la giovane che sembrava attendere l'arrivo dell'autobus, appena passato prima, dal rumore captato tra le auto che scorrevano via velocemente accanto al furgone. Nell'attesa la ragazza, dal corpo giovanile, si stava ventilando con la maglietta, spostando un libro verde che aveva



sotto braccio. Quel caldo era soffocante anche per lei, l'ignara giovane cittadina, figuriamoci lui all'interno? Da diventare per il secondo giorno, un alto forno industriale, con la temperatura in aumento già al mattino. Che scalogna senza un filo di aria in aiuto per nessuno. Lorenzo avrebbe voluto vedere almeno in viso a ricordo in quei minuti d'illusione. Doveva essere belle, alta e per giunta bionda, da quel poco che la finestrella del furgone gli permetteva di osservare, era un toccasana per la vista. Poi la vide spostarsi e scomparire dalla sua vista. Peccato!... *Che scalogna!*... mugugnò deluso. Per Lorenzo appena dopo, fu un grosso sollievo vederla ricomparire nuovamente e portandosi accanto al furgone, in cerca forse, di una posizione più ventilata? Mentre si annodava i capelli dietro col un'elastica che aveva sui bracci. Senz'altro per il forte caldo afoso di quel giorno. Sembrava proprio impaziente la giovane e il bus non arrivava. Ma al tempo stesso Lorenzo capiva che la giovane non captava i suoi grugni nel tentativo di farsi sentire dall'interno. Perciò nulla da fare? Quella sua immaginaria speranza si affievoliva, bloccato all'interno da demoralizzarlo per bene. La vedeva così impaziente, pronta per andarsene via velocemente da quel posto assolato. Lorenzo presagiva già il dispiacere che avrebbe provato appena dopo, nell'immaginare che l'avrebbe lasciato definitivamente solo tra pochi minuti? Doveva essere senz'altro era una studentessa e forse su all'università l'aspettavano per le lezioni già iniziate dal come si agitava. Sembrava impaziente, nel guardarsi l'ora e a meditare nei suoi pensieri e gli era parso di sentirla borbottare. *E' il periodo degli esami da ultimare?* Pensò Lorenzo incuriosito. Lui avrebbe voluto vederla



in viso, almeno per un solo attimo, come l'ultimo bel ricordo da portarsi nel cuore. Si sentiva veramente perduto in quella vicinanza, ma assai lontana gli sembrava la sua libertà tanto sperata?..

Poi, come d'incanto, lei appoggiò la mano sullo sportello a reggersi e in quel momento, Lorenzo pensò bene di dare una forte scrollata al furgone da attirare la sua attenzione. Con la speranza in cuore che la giovane percepisca il muoversi del furgone, oltre il mugugnare del sequestrato. Lorenzo sperava vivamente che capti le vibrazioni trasmesse, nel suo tentativo di farsi sentire e nel dare un'altra scrollata al mezzo con più energia. Era proprio l'ultima speranza? Si sentiva mancare per lo sforzo provato e intenso. L'aria calda e quel poco ossigeno assieme faticava a respirare e non l'aiutava per niente nel *tener duro*?.... Resistere ancora.

Lorenzo si dibatteva a tutta forza per farsi sentire e solamente dopo un interminabile momento.... Alla fine il viso della giovane si era abbassata a sbirciare all'interno del furgone attraverso il finestrino sporco e vedere se c'era dentro un animale che si dibatteva per il caldo soffocante di quella giornata, dalle temperature molto elevate. Già alle nove del mattino si toccavano i 35 gradi, era la temperatura che mostrava l'insegna luminosa della farmacia la di fronte.... da immaginare che i proprietari si erano scordati il cane sul furgone sotto quel sole bollente. Con grande stupore e incredula alla vista, noto all'interno una persona dall'aspetto giovane, per bene legato e imbavagliato, da farla rabbrivire esterrefatta del dramma? Più che mai sorpresa a non capire subito la gravità del momento. Nell'aver pensato un attimo prima; *è da maleducati sbirciare dentro*. Ma all'istante, l'istinto gli suggeriva di provare a far qualcosa e subito? Gridare non serviva... Ma nel tentare decisa, ad aprire lo sportello. Per fortuna non era chiuso a chiave e si aprì subito, da far uscire una folata di caldo torrido, che la investiva in viso da farle mancare per un attimo il respiro. Era veramente soffocante il caldo e il tanfo acre che usciva dall'interno del trabiccolo, divenuta una prigioniera, da mettersi le mani tra i capelli.

L'uomo mezzo nudo, era bloccato sul fondo del furgone, per ben legato. < Dio, mio! > gridò lei sorpresa e agitata dal dramma sotto i suoi occhi increduli. Che proprio a lei, doveva capitare di vedere una simile vigliaccheria umana: < Mio Dio! Sei proprio messo male ragazzo?! > sbottò lei tutta agitata. E con decisione la giovane salì sopra e senza pensare ad altro, slegò con fatica il giovane rimasto remissivo a boccheggiare, come tanti poveri pesci, rimasti fuori dall'acqua da ore a dibattersi per vivere ancora un poco. Con il suo aiuto da permettergli una

debole ripresa, con quella poca aria meno soffocante che entrava dentro nel ricambio, all'altra aria rimasta racchiusa all'interno da troppi giorni e sembrava un tantino migliore, quel tentativo alle prime respirazioni.



La ragazza tutta preoccupata l'incoraggiava, capendo la brutta situazione del giovane, nel dire confusa a tranquillizzarlo: < Mio Dio! Cosa ti è mai capitato? Ti hanno rapinato e svuotato il tuo furgone immagino?.. Da legarti così saldamente! > blaterò confusa e agitata a far presto: < Dio! Dio! Tranquillo amico... Adesso provo a slegarti?... Acciderba! Ma chi ti ha legato e conciato così?... Che cavolo di nodi duri, ti hanno fatto? > la giovane borbottava incavolata, tutta agitata per la brutta situazione. Mentre gli toglieva la benda sulla bocca, con le mani tremanti dall'agitazione del momento. Temeva di fargli male, trovando il viso intriso di sangue.

A fatica Lorenzo provò a dire con un fil di voce rauca: < Grazie! Grazie! Mio bell'angelo della salvezza!.. > mentre tentava con estrema fatica a rialzarsi dalla brutta posizione, dov'era rimasto bloccato da troppe ore e al momento era tutto rattrappito, con crampi alle gambe e braccia, da temere un blocco perpetuo. Nel dire alla fine con affanno alla giovane che lo sorreggeva un poco, nello spostarsi con difficoltà verso l'apertura del furgone: < Scusa il mio abbigliamento indecoroso... Sono macerato nel mio sudore, da più giorni... Accidentaccio a loro! Figli di buone donne! Non ci voleva proprio adesso?... > si era fermato dal parlare, stava molto



male e le forze si affievolivano, scivolando a sedere sul bordo del furgone accanto allo sportello. Capendo che non sarebbe stato in grado di restare in piedi, oltre i crampi alle gambe che gli dolevano, come aver preso tante coltellate nei polpacci, sotto le bermuda e mostrati al sole del mattino.



La giovane universitaria, stava capendo la grave situazione del giovane abbastanza malmesso e con un sorriso cercava di alleviare nell'aiutarlo a sedere sul bordo del furgone e appoggiando i piedi a terra, era tutto traballante nello sforzo fatto e il sudore gli colava da ogni parte, sulla schiena nuda e intrisa dal sangue rinsecchito e da far impressione al vederlo conciato a quel modo.

Le persone in attesa alla fermata dell'autobus, erano accorse a vedere e capire il dramma capitato al giovane svestito e malridotto, rapinato e legato, da essere racchiuso dentro al suo furgone, così sembrava la faccenda immaginata a prima vista di quel dramma capitato la davanti.

Qualcuno aveva già chiamato un'ambulanza e il 112, la caserma era poco distante e in poco tempo sarebbero arrivo sul posto a constatare l'accaduto mai supposto prima. Nel frattempo le poche persona alla fermata, stavano già facendo i loro commenti, spiegando ad altri la scoperta fatta e qualcuno interveniva a confortarlo: < Tranquillo giovanotto! Adesso arriva subito la croce rossa. L'abbiamo chiamata!... Saresti morto soffocato li dentro! Non c'è più religione oggiigiorno, con tanta cattiveria attorno!... Ti sequestrano e



crepi per strada... Ma chi ti ha legato la dentro? > domandavano un po' tutti incuriositi dal fatto capitato già di prima mattina.

Lorenzo era rimasto seduto sul bordo del furgone nel tentare di respirare un po' meglio. La giovane aveva preso dalla sua sacca una bottiglia d'acqua e la passò al giovane, che ha fatica trangugiava quel nettare di vita. E tra un sorso e un'altro la ringraziava: < Grazie mio bell'angelo! > riuscì a dire a fatica, da non capacitarsi da solo, era proprio così malmesso.

< Come ti senti? Hai una brutta ferita sul capo, riesci a muoverti? > chiedeva lei più che mai preoccupata. Quel giovane ferito, l'aveva colpita.

Lorenzo era ancora intontito dal trauma e soltanto quella fresca acqua della giovane lo rinsaviva un poco. Nel chiedere poi a fatica nel tentativo di deglutire: < Ho la gola che mi arde dal bruciore, per l'arsura e l'aria calda ingoiata, per non crepare... Qual'è il tuo nome, o mio bell'angelo? Io sono Lorenzo... Al momento un guardiano fallito... Proprio al primo giorno di lavoro?... Mi sono fatto fregare.... Ah!!.. Che dolore alla gola! > avendo svuotato la bottiglietta della giovane e si strofinava i polsi arrossati dalla fune che l'aveva legato fortemente ai suoi stessi piedi, tutto rannicchiato, bloccato per ore interminabili. In quell'attimo gli sembrava di rinascere.

< Lucia! Sono contenta di averti aiutato Lorenzo... > rispose con un'accentuata voce da straniera. < Meno male che mi sono appoggiata e ho sentito tremare il furgone... Accidentaccio Lorenzo! Se prendevo il bus eri belle che spacciato lì dentro a soffocare da solo. Accidenti, che spavento! >

< Già! Era una cosa che avevo messo in conto... Capendo che nessuno poteva sentirmi?... Tu mi hai salvato... Grazie Lucia! Ti sarò sempre debitore... > rispose con fatica appoggiandosi allo sportello, si sentiva mancare dallo sfinimento, nel borbottare ancora confuso: < Grazie! > lasciando cadere la braccia sfinito.

Ma venivano interrotti dall'arrivo dell'ambulanza del pronto intervento, assieme ai carabinieri per un primo sopralluogo al fatto successo da capire e indagare per bene subito sull'accaduto.

Il dottore del pronto intervento si avvicinò al malandato giovane in bermuda, immaginando cosa poteva essere successo, vedendo sul furgone le corde che l'avevano legato per bene. Nel chiedere, per una veloce prima diagnosi, dall'aspetto messo male: < Da quel che vedo giovanotto. L'hanno rapito e legato lì dentro e da quanto tempo e successo?.. Come si sente?.. Aspetti! Non si sforzi... La facciamo coricare e troppo disidratato... Ragazzi facciamolo distendere è messo male! Ha una brutta ferita sulla testa da quel che vedo?... Ma è già rinsecchita!... Da quante ore è rimasto

qui dentro, chiuso e legato? I segni lo evidenziano... da ore quanto sembra? Accidenti! In questi giorni, tra rapine e morti.... > commentava sbuffando.

Anche i carabinieri accorsi si erano avvicinati a sentire le prime risposate, dette a fatica dal giovane sequestrato. Aveva la gola che gli ardeva dal bruciore: < Mi hanno aggredito sul lavoro, con una botta in testa... Era la mia prima notte da guardia notturna, nello stabilimento della società Elettronic-Clip... E mi sono trovato poi, qui dentro legato... Come un salame? Sabato notte e successo... Altro non ricordo bene... Dottore! > portando la mano alla gola dal dolore nel faticare a deglutire la saliva mancante ormai da giorni. Mentre gli infermieri lo facevano coricare sulla barella, da poter intervenire ad un affrettato controllo, oltre aver pulire alla meglio la ferita sul capo e vedere il danno provocato.

< Da sabato notte? Oh mio Dio! > sbottò Lucia sorpresa, tenendogli la mano a conforto. Lorenzo in quella piccola stretta voleva ringraziarla ancora e per la prima volta si stupì in quel contatto, quasi a percepire una infinita solidarietà desiderata. Facendo uno sforzo a tenere gli occhi aperto, quella giovane era bellissima. Era veramente il suo angelo custode. Mentre gli infermieri lo caricavano sull'ambulanza, e il brigadiere dei carabinieri chiedeva al ferito: < Qual'è il suo nome? > pronto a scrivere sul primo rapporto da redigere ai fatti capitati da confrontare eventualmente.



< Lorenzo Stradin, signore... Ohi!.. La mia testa... > borbottava.

< Allora lei è uno dei guardiani notturni? > domandava il militare, ricevendo un semplice accenno. Mentre gli infermieri lo ponevano dentro all'autolettiga e pronti per portarlo all'ospedale di volata, con quel colpo ricevuto in testa, da evitare un ematoma interno e un probabile trauma.

### Capitolo terzo

Frattanto l'appuntato spiegava al collega brigadiere: < Abbiamo appena saputo dalla centrale, del furto avvenuto sabato notte allo stabilimento della società Elettronic-Clip. I malviventi hanno ammazzato il custode? >

< Dovremo appurare se il ferito ne sa qualcosa sull'accaduto? > provò a spiegarsi il brigadiere sul dubbioso. Salendo un attimo sull'ambulanza a chiedere ancora una cosa: < Lei non sa di un suo collega ammazzato sabato notte? > mentre il dottore lo sollecitava a far presto, dovevano portarlo al pronto soccorso. Lorenzo affaticato provava a rispondere alla domanda: < In verità non so un bel niente brigadiere... Mi dispiace per il custode... Non lo conoscevo... Un vero peccato!.. Già, tutto e capitato, proprio al mio primo giorno di lavoro?... M'hanno tramortito e non ricordo altro... Accidenti a loro! > rispondeva Lorenzo con fatica, nel chiudere gradualmente gli occhi, la puntura somministrata stava già facendo effetto.



Nel frattempo, l'appuntato che accompagnava il brigadiere dei carabinieri, chiamò il collega, andando verso il vecchio furgone, mostrando cosa aveva trovato sotto la camicia azzurra del guardiano: < Guarda cosa c'è qui?... Non sarà l'arma che a sparato al custode al cancello dello stabilimento? > annusando l'arma coi guanti di servizio: < Accidenti! Chiama subito la centrale che venga qui la scientifica a controllare per bene il furgone e verificare ogni particolare... Questa poi! Qui qualcosa non quadra per niente? Per favore avvisa il comandante.... > Il brigadiere era pensieroso sul quesito appena trovato, nel dare ordini di far allontanare la gente incuriosita dai fatti appena scoperti, nel dire al collega sul dubbioso fatto:

< Abbiamo trovato un tassello sulla rapina, col morto poco distante. >

< E' una faccenda non per nulla chiara a mio parere? Il sequestrato mi sa che non c'è la racconta giusta? > sbottò sull'agitato, nel dire deciso all'appuntato intento a frugare sul furgone: < Facciamo allontanare tutti! Chiudiamo il perimetro attorno... Ecco! Arriva il capitano. > andando incontro al superiore nel tentare di spiegare i nuovi sviluppi sul furto allo stabilimento poco distante: < Capitano, qui abbiamo trovato una guardia legata e imbavagliata, ma sul furgone c'è anche un arma, forse è quella adoperata per eliminare il custode della fabbrica dei microchip. Il custode ferito, sa qualcosa sull'accaduto o è un complice della banda? M'ha! Potrei anche sbagliarmi?... > commento dubbioso.

Il capitano, sentendo la spiegazione del subalterno, provò a dire immaginando: < Forse si è fatto legare per poter rientrare nello stabilimento dopo, forse? I malviventi oggi ne inventano di tutte per un loro prossimo colpo da fare? > espose serio il comandante.

< Dovremo far piantonare il ferito in ospedale... Lei è d'accordo comandante? > si spiegò dubbioso il brigadiere.

< Ha perfettamente ragione! Andate a controllare e fatemi sapere? >

Tutta la faccenda si stava risolvendo molto malamente per il guardiano ferito, e il brigadiere e collega si erano messi a seguire l'ambulanza fino al pronto soccorso poco distante, ai piedi della collina sotto la città.

Da interrogare meglio quella guardia smemorata, appena dopo fatta la medicazione, da confermare nulla di grave, dopo la botta ricevuta al capo. Provando a dirsi, tra loro: < Sarà poi vero? E' più probabile che finga alle circostanze sfavorevoli?.. > stava immaginando e ripensando il carabiniere un po' troppo dubbioso nel continuando a dire: < Magari si era fatto legare e una botta sul capo, per essere credibile e poter rientrare dopo al lavoro senza problemi? > commentò convinto, in tutto quel suo rimuginare.

Il collega carabiniere stava comunicando via radio alla centrale la loro posizione, diretti all'ospedale S. Maria della Misericordia, a pochi km dal borgo del ritrovamento del vecchio furgone associato al furto e stava diventando un grosso problema criminale da risolvere alla svelta. Spiegando poi al collega: < Un testimone che abita poco lontano dallo stabilimento, ha confermato di aver visto due macchine entrare dentro, seguiti da un vecchio furgone. Poi ci sono stati degli spari e quelli via velocemente. A quel punto ha telefonato al 112 da avvisarci degli spari e la fuga precipitosa dopo... Perciò avranno fatto il travaso della refurtiva e abbandonato il furgone con dentro il socio nel fingere di essere stato



sequestrato dai malviventi. Bella la trovata di farsi legare, per poter riprendere il proprio posto e non essere incolpato di favoreggiamento alla rapina. Certamente col pericolo, se nessuno se ne accorgeva poteva crepare la dentro, bloccato tutti questi giorni, con questo caldo afoso?.... >

< Già hai proprio ragione! E' da stupido, ha rischiato grosso! > concordò il collega, frenando davanti al pronto soccorso.

Lucia, dopo la partenza dell'ambulanza e aver salutato Lorenzo con un augurio di una veloce guarigione, era rimasta lì ancora un momento, in attesa dell'arrivo dell'autobus che tardava quel giorno, oltre i tanti curiosi accorsi da intasare la via. Dandole il tempo di sentire qualcosa sulle supposizioni dette dai carabinieri, da rimanere colpita e sorpresa, sull'idea che si erano fatti?.. *Impossibile!* Gli scappò nel pensare tra se... Poi arrivò il bus e salita sopra abbastanza contrariata dalle circostanze gravi, che si profilavano davanti al povero sequestrato oltre la ferita riportata al capo. Trovandosi a ridere tra se ancora, non per nulla convinta: *Impossibile che Lorenzo venga associato al crimine commesso da altri?* Sbottò ancora, mentre scendeva dal bus contrariata per prendere l'ascensore e portarsi su all'università, era veramente in ritardo alla conferenza collegiale annuale.

Erano già tutti sistemati, nella grande aula magna dell'ateneo, per la rituale riunione simbolica di fine anno scolastico universitaria, che si tenevano nell'ateneo Carlo Bo, nella rinomata città d'arte, Urbino.



Lucia dopo aver preso dal suo armadietto un golfino, di volata raggiungeva in silenzio l'aula magna, nel trovarsi un posto a sedere tra i compagni universitari. Erano tutti attenti ad ascoltare il preside che

esponeva ed elogiava il prestigio della loro facoltà, che si vantava la città di Urbino di possedere da tempo immemorabili, fin dal lontano 1506.

Lucia era abbastanza distratta a pensare preoccupata e faticava a crederci, che quel giovane Lorenzo fosse un criminale. *Impossibile!* Continuava a ripetersi tra se, non convinta dalle circostanze appena sentite.

I compagni al suo fianco le domandavano, di quel suo ritardo, oltretutto pensierosa, essendo una ragazza sempre puntuale e solare: < Hai fatto bisboccia ieri sera, Eh!.. Ti sei svegliata tardi?.. Non è da te essere in ritardo Lucia... Cosa ti è mai capitata? > chiedevano sotto voce.

< Sono rimasta bloccata alla fermata dell'autobus... Purtroppo lo sapete bene che la mia pensione è fuori mano. Alla fermata del bus, hanno trovato il furgone dei rapinatori alla fabbrica dei microchip... > rispose autonomamente più che mai distratta. Quel fatto l'aveva colpita.

< Ah, sì! L'abbiamo sentito alla TV, il furto avvenuto sabato notte, col morto... Tu sai qualcos'altro? Allora li hanno già presi i ladri? > gli chiedeva Roberto e Patrizia la sua ragazza, incuriositi del suo ritardo. Avendo immaginato prima, che vi fosse un'accompagnatore segreto per la bella svedese Lucia. In fondo loro, troppo curiosi, lo volevano sapere?

Alfonso dall'altro lato si allungava e sotto voce spiegava: < Pare, dalle voci di corridoio... Hanno già trovato un furbetto malfattore legato in un furgone e sembra sia complice dei ladri? Forse voleva far credere che non centrava nulla con la rapina e con il morto del collega ammazzato? > esponeva sorridendo, il solito burlone di turno alla facoltà linguistica.

Da far arrabbiare Lucia, nel rispondere decisa: < Come fanno presto a volare le notizie! Non si fa in tempo a tirare un poco di respiro, che già tutti lo sanno e ti stanno col fiato sul collo. Accidenti ragazzi! Si vede che la cattiveria non è mai morta?... Accidentaccio! > sbottò adirata.

< Perché? Tu sai qualcosa in più di noi qui, a sentire le solite bambagiate dell'amato direttore, nel sentirsi poi alla fine, elogiato in platea... Dai racconta? > la spronò Franco il solito ficcanaso.

< Beh', per farla breve... Io l'ho tirato fuori quel giovane dal furgone? Per caso l'ho sentito gemere e sarebbe morto la dentro come un topo! >

< Cosa hai fatto?.. Ma tu, dov'eri per la precisione? > domandò Alfonso con la voce leggermente alta da far voltare altri studenti attorno ad azzittirlo. Mentre Franco la spronava a raccontare, poteva essere uno spunto per il giornale locale alla quale lui ci lavorava di tanto in tanto da prendersi qualche euro per tirare avanti: < Dai racconta Lucia! >

< Stavo aspettando il bus, quando per caso mi sono appoggiata ad un

vecchio furgone, fermo proprio sulla fermata dell'autobus e l'ho sentito muoversi leggermente. Perciò ho sbirciato dentro dal finestrino posteriore, pensando ad un animale dimenticato all'interno. Invece, l'ho visto là dentro legato per bene? Senza stare a pensarci su, decisa ho aperto il portello. Da quel poco che m'ha detto poi a fatica. Lui faceva il guardiano nello stabilimento. Era legato per bene che boccheggiava come un pesce. Proprio mal messo con una grossa ferita sulla testa. E mi fa rabbia che subito tutti parlano! Conciato a quel modo, associarlo come complice... impossibile? > sbottò adirata. < Fanno presto a sputtanare la gente! >

< Veramente lo pensi? E poi cos'è successo? > domandarono curiosi.

< Poi è arrivata l'ambulanza e i carabinieri del 112, con i primi interrogatori veloci e poi via, l'hanno portato all'ospedale. Ecco tutto qui la faccenda e non penso che possa essere un complice sistemato a quel modo? Da morire senza che nessuno se ne accorga. Questa è la mia opinione... Vedete come si fa presto a parlare?... > confermò decisa.

< Acciderba ragazzi! Abbiamo una straniera che fa parte della squadra salvavita nazionale... > ma venivano interrotti nella loro discussione, con il lungo scrosciare di battiti delle mani degli universitari a dimostrare la fine dell'annuale riunione scolastica.

Poi via, tutti fuori a festeggiare e ciaccolare tra colleghi. Contenti per le vacanze estive in arrivo, all'infuori di chi aveva ancora degli esami da terminare. Ma perlopiù già si profilavano luoghi per passare l'estate, e l'amico Alfonso diceva: < Io ho già fatto le valigie e domattina parto per le vacanze a Ibiza con la mia ragazza, che mi aspetta già sull'isola... >

< Dai ragazzi andiamo a farci una pizza. Io ho fame! > consigliava Franco ai compagni un po' tutti euforici per la fine della scuola.

La comitiva di giovani avevano deciso di andare chi in pizzeria, o all'osteria per un pranzo veloce e poi a prepararsi per la festa serale in piazza centrale della cittadina d'Arte, stracolma di studenti.

Lucia aveva lasciato la comitiva con l'accordo per la serata in piazza e via di volata con un taxi all'ospedale, per sentire e vedere come stava Lorenzo.

Al pronto soccorso le stavano spiegando: < Al momento il paziente è piantonato da non poter essere visitato da nessuno. Si sta riprendendo bene il sequestrato. Un po' disidratato ma ce la farà! Lei è la ragazza che la salvato, giusto? Gli infermieri del pronto soccorso, ne parlavano della bella bionda salvatrice. Purtroppo il PM lo deve interrogare sui fatti accaduti... Comprende signorina? > rispose gentilmente l'addetto all'accettazione.



< Già comprendo! > rispose Lucia dubbiosa e qualcuno l'aveva già descritta per bene, ed era meglio filarsela via, la stampa era in agguato e lei non voleva rilasciare altre dichiarazioni: < Grazie! Volevo solamente rassicurarmi... > rispose Lucia non intendeva insistere, capendo che quei carabinieri accorsi, non mollavano la loro idea di un coinvolgimento di Lorenzo. Sperando che il procuratore alle indagini comprenda la situazione e indaghi più a fondo. Era il pensiero preoccupante di Lucia al momento. Con una buona speranza per quel povero giovane implicato suo malgrado. Commentava tra se Lucia, rivedendo mentalmente Lorenzo conciato a quel modo e lasciato a macerare nella sua disidratazione da giorni senza acqua e cibo. Doveva ammetterlo a se stessa, quel giovane inguaiato per bene, gli piaceva. Aveva qualcosa che l'impressionava nella sua timidezza educata. Moro, coi capelli un po' arruffati sul viso ombroso, nella sua incappata tragedia. Ma dall'espressione dei suoi occhi e la stretta di mano avuta, Lucia era più che mai sicura. Era innocente Lorenzo! Se lo sentiva dentro al suo cuore la sincerità sprigionata dagli occhi scuri del giovane. In fondo a tutto lei ci credeva seriamente nella sua innocenza. Era una vittima delle circostanze? Intravedendolo disteso sul lettino nella stanzetta al fondo del corridoio. Commentò tra se un po' incavolata, nell'uscire dall'ospedale e prendersi un taxi davanti al pronto soccorso e ritornare in città contrariata alle circostanze capitate. Lucia si sentiva in parte coinvolta suo malgrado.

Pertanto Lucia tentò di pensare ad altro e a festeggiare alla sera assieme ai compagni liceali sulle loro promozioni guadagnate con tanto sudore.

In piazza alla sera, era tutto un gran baccano tra musica e balli in strada e





dalle bancarelle gustare i prodotti locali, ben esposti ad invogliare gli studenti e cittadini a festeggiare assieme, nel tentare di accantonare le brutte cose della vita che traboccavano di giorno in giorno. Tutto quella grande confusione tra gli ultimi ritornelli in compagnia, nella frescura della notte che aveva portati un po' tutti a fare le ore piccole senza accorgersene nemmeno. Piccoli gruppi di giovani universitari per ben agguerriti si destreggiavano in organizzate bande musicali, a suonare i vari



brani rock, per il piacere d'ascoltare quel ritmo frenetico della musica e a far casino assieme. Mentre già, in lontananza si profilava l'aurora ad annunciare un altro bel giorno caldo in arrivo.

D'arrivare ormai mattina e Lucia non trovando un taxi libero a quell'ora, si era fermata lì in città a casa di una compagna a dormire qualche ora, in verità non era stanca, ma agitata e arrabbiata, abbastanza confusa nei suoi pensieri, non voleva far notare alle amiche, le compagne liceali, il suo stato d'animo, da buona samaritana per il giovane Lorenzo inguaiato.

In tarda mattinata, quando l'amica Gianna, entrando in casa con i quotidiani la svegliava, sbandierare la notizia messa già in prima pagina, nel dire a voce alta: < Senti un po' Lucia, cosa dicono i giornali questa mattina. Guarda qui! Con tanto di foto sui fatti della rapina di sabato? Parlano già di un componente della banda catturato e messo sotto torchio?... Peccato che l'anziano guardiano allo stabilimento è stato ammazzato come un cane!... C'è proprio da far attenzione oggigiorno, dove appoggi i piedi. Ti può capitare di tutto? Cara la mia Lucia! >

< Già, hai proprio ragione Gianna. Non mollano l'osso quelli?... E' un vero peccato che la pensano diversamente? > rispose stirandosi la pelle.

< Ma perché te la prendi così tanto Lucia? > domandava sorpresa e stupita Gianna, dalle sua viva reazione: < Hai già dato il tuo aiuto?... >

< Forse e perché, avendolo visto per bene quel giovane conciato a quel modo. Non penso proprio che, possa essere un componente della banda. Non sarebbe rimasto la, ad aspettare di morire? Se non intervenivo io. Poi legato a quel modo, avresti dovuta vederlo in che modo era conciato. Sistemato, altroché, come un salame! E adesso la penseresti come me... Lui non centra! L'hanno incastrato da allontanare le ricerche dai veri criminali? Ecco tutto qui, credimi!... Ma io non posso intromettermi. Già all'ospedale i giornalisti erano in cerca di scoop da prima pagina... Poi se lo vengono a sapere i miei genitori? Dio mi salvi dalle malelingue attorno! >

< Tu sei stata giù, all'ospedale? > lanciando un fischio, nel continuare a chiedere: < Veramente te la stai prendendo a cuore la faccenda?... Ma dimmi un po', che tipo di personaggio è? > guardandola incuriosita.

< Sebbene era mal messo... Avrò sui vent'anni, immagino? Sono stati i suoi occhi che mi hanno colpita. Aveva una espressione umile, dolce e sincera, nel guardarmi dispiaciuto per il suo modo di trovarsi mezzo nudo e sporco. Ma l'innocenza traspariva viva dai suoi occhi scuri... Comprendi! Ecco, perché mi fido e sono sicura che lui non menta e non centra. L'hanno incastrato per bene?... Credimi Gianna! > sbottò decisa.

< Accipicchia Lucia! Ti sei presa una bella cotta per il sequestrato? >

< Dai, figurati! Ti stai sbagliando. Non mi vanno bene, le ingiustizie buttate così malamente al vento. Senza appurare per bene prima la situazione. Vogliono un colpevole quelli? Ed ecco, che è capitato proprio a tiro il merlo di turno! Da calmare le acque agitate attorno. Accidenti! Oltretutto c'è quel povero uomo ammazzato? Un vero peccato. > borbottò.

< Essi, mia cara Lucia! Ci sei cascata per bene... Ma in confidenza è almeno un bel giovane? > domando Gianna incuriosita maggiormente.

< Sì è un bel ragazzo Lorenzo.... Un po' timido mi è sembrato?.. >

< Sai già come si chiama! Però?...Che bel nome, Lorenzo... >

< Appena slegato e avergli dato la bottiglietta di acqua che ho sempre nella mia sacca, mi ha ringraziato chiamandomi: "*il suo angelo della salvezza*" e mi ha chiesto il mio nome, dandomi il suo, per correttezza... >

< Beh', e poi? Cosa è successo!... > domando Gianna eccitata.

< Poi, niente! E' arrivata l'ambulanza e i carabinieri e se la sono portato via, con una brutta ferita sulla testa? Per fortuna al pronto soccorso

mi hanno rassicurata che sta meglio. Ma era sotto interrogatorio e quel fatto e modo di fare della legge, non mi piace per niente. Lo vogliono incastrare? Non avendo altri elementi da proporre alla stampa curiosa di notizie fresche. Comprendi Gianna? > biascicò Lucia pensierosa.

< Già adesso incomincio a capire. Vogliono mostrare qualcosa di positiva all'opinione pubblica. Altrimenti la gente penserà male sulle indagini, senza concludere nulla? Qualcuno deve centrare per forza, anche se poi un domani verranno riconosciuti gli sbagli fatti. Ma il danno è ormai stato fatto a priori e per bene. Sputtanando una persona che verrà additata per i prossimi giorni della sua esistenza. Accidentaccio boia! In che mondo cane viviamo!.. > guardando l'amica Lucia, libera da impegni e senza un'accompagnatore al momento. Così pensierosa, immaginando che stava ripensando al giovane, il sequestrato sotto torchio. Nel buttarle una parola confidenziale all'amica svedese: < Ti piace veramente, quel Lorenzo? >

< Sono amareggiata!... In verità, mi sono preoccupata un poco. Forse il giovane guardiano, è già sposato con prole? M'ha speriamo che se la cavi.... All'ospedale non ho notato nessuno parente che lo cercava?.... Sebbene la voce del presunto complice, si è sparsa subito? > sbottò ironica, rivedendo il momento del suo soccorso e aiuto, proprio per caso o fortuna? Mentre dentro al suo cuore, ripensava alle parole espresse dall'amica: *Ti sei presa una cotta?* Da farla sorridere quella mezza verità, non l'aveva supposta prima? Ma in fondo al suo cuore e un quel preciso momento, mentre lo slegava, l'avrebbe voluto abbracciare a confortarlo e dirle che era ormai libero. Ma si trattenne dal farlo, arrossendo al pensiero? Avendolo intravvisto per l'ultima volta da lontano sul lettino al pronto soccorso.



## *Capitolo Quarto*

All'ospedale nel reparto del pronto soccorso, dopo avergli fatto una bella radiografia alla testa e aver riscontrato nessuna altra contusione sul corpo, con piccole abrasioni ricevute, per fortuna niente di grave. Era la diagnosi che esponevano i dottori del pronto intervento, augurandogli che guarisca presto e torni a casa e al suo lavoro, senza un presunto licenziamento, captate dalle voci da corridoio in quelle ore di fibrillazione per tutti.

Per buona parte del pomeriggio del giorno prima, fino a sera tarda, il pubblico ministero si era attardato al capezzale del sequestrato ad interrogarlo per bene, da poter ottenere una valida confessione, dal giovane Lorenzo Stradin. Convinte che ne sapeva qualcosa di quella brutta storia. Ma il guardiano sembrava di non avere la stessa opinione del PM, per rilasciare una bella confessione e chiudere la faccenda velocemente.

Tutti quanti si erano intestarditi che lui il giovane Stradin, doveva per forza essere il filo di congiunzione coi malviventi. Meno male che sull'arma e risultava dagli esami era la stessa adoperata per ammazzare il custode. Coi numeri brasati, risultavano sopra, altre impronte e non le sue del giovane Stradin, erano invece di un rinomato truffatore ricercato. Comunque il PM insisteva a dover poi fornire al giudice e questore il verbale di arresto, per una presunta partecipazione alla rapina e la morte del povero custode, insistendo: < Provi a collaborare signor Stradin, a ricordare qualcosa in più, ne terremo conto e il giudice poi, saprà comprendere la sua buona fede a collaborare? > insisteva il PM. Ma il giovane Stradin non era per nulla disposto a firmare la sua colpevolezza, richiesta dall'accusa in modo addolcito ma non troppo. Rispondendo: < Mi sembra di avervele spiegato in mille modi. Non so proprio nulla di chi ha rubato nello stabilimento? Poi non ho conosciuto il povero custode fatto fuori.... Mi sembra ed è più che chiaro di essere a mia volta una vittima dei ladri assassini... Non so niente! Mi dispiace ma non firmo nulla, senza un avvocato a sostegno? > rispose seccato dalla troppa insistenza. Poi e per fortuna che lì nell'ospedale, con tanti reporter e giornalisti televisivi in attesa di notizie, non potevano nascondersi troppo, o usare le maniere forti, la struttura non lo permetteva con tanti vetri da travisare lo scorretto comportamento della legge e pertanto alla fine il custode ferito, sarebbe stato rilasciato in attesa



di nuovi sviluppi sui fatti e le indagini in corso da approfondire.

Un funzionario dell'industria dei microchip la Elettronic-Clip, il dottore Rovati, si era presentato al pronto soccorso nel cercare di capire la situazione e al momento non avendo concluso nulla di fatto nell'inchiesta, e la presunta colpevolezza della guardia notturna, restava ancora dubbiosa. Perciò aveva concesso momentaneamente al giovane Stradin di usufruire dell'abitazione fuori dal perimetro della fabbrica e data in uso al dipendente bisognosi, e poter restare fino al termine delle indagini, però senza stipendio e lavoro al momento. Quello era il guaio esposto?

Lorenzo riuscì a dire solamente: < Grazie direttore, per la vostra concessione e l'opportunità che mi date a restare nella vostra casa, ne ho bisogno. Comunque intendo ribadire, che io non centro con il furto e l'assassinio del vostro guardiano. Mi dispiace veramente! > rispose guardando decisamente un po' tutti nella stanza vetrata.

< D'accordo signor Stradin! Ne ripareremo più avanti, ad indagine terminata. Arrivederci signori! > uscendo dalla stanza ed affrontare i tanti reporter, in attesa come falchi, da rilasciare breve dichiarazioni al caso.

Nel Frattempo il medico del pronto soccorso, entrò poi nella stanza a comunicare al paziente: < Appena avremo le risposte chiare della radiografia e un ultimo controllo, oltre la flebo di sostentamento per la forte disidratazione subita. Perciò se tutto va bene, la dimetteremo... Presumo domani, già in giornata. > si spiegò guardando il funzionario di stato, mentre confabulava con l'ufficiale dell'arma dei carabinieri, e acconsentiva con riluttanza al rilascio del sequestrato. Purtroppo al momento non vi erano prove valide per trattenerlo e trasferirlo direttamente in caserma, per ulteriori interrogatori e verifiche sul caso irrisolto al momento. Dovevano controvoglia rilasciarlo.

Appena dopo, la stampa gli era addosso a captare ogni parola del presunto complice, rilasciato con l'obbligo di non allontanarsi dalla città. La televisione dava ampio spazio al fatto criminoso, con la breve intervista al giovane Lorenzo Stradin, dimesso il giorno dopo dall'ospedale con un bel bernoccolo in testa, per fortuna la ferita si era rimarginata velocemente.

Lorenzo era rimasto in silenzio, anche dopo l'uscita dei militari e del PM.

Più tardi l'infermiere era arrivato a portargli un po' roba calda da mangiare, ma lui non la toccò, era troppo amareggiato, del fatto che nessuno gli credeva, volevano la sua testa e basta. Per accontentare la stampa oltre i tanti curiosi in attesa di nuovi sviluppi sul fatto criminoso.

## *Capitolo Quinto*

Nella mattinata del giorno dopo. Lorenzo stava per lasciare l'ospedale con un discreto saluto dei medici e infermieri, quanto pare erano gli unici un po' d'accordo a credere sulla sue estraneità al crimine capitato addosso.

Lui li ringraziò, anche per i vestiti che gli avevano dato da mettersi, nudo com'era arrivato: < Grazie a tutti voi! Appena a casa li laverò e ve li riporto indietro... Sperando di trovare ancora qualcosa delle mie poche cose. Con la capillare perquisizione fatta in casa mia e a trovare chissà cosa? Se poi avrò ancora la casa in affitto della società Elettronic-Clip? > si spiegava chiaramente ai dottori ed infermieri presenti, un po' costernati alle tante insistenze pressanti fatte dai tutori della legge. Rassicurandolo: < Vai tranquillo giovanotto! Se ti vanno bene, li può tenere... Non mi servono, li avevo di scorta nel mio armadietto. Ti auguriamo che tutto vada per il meglio. Purtroppo tutti cercano il colpevole, che non c'è? >

La caposala lo avvisava: < Se ti sbrighi sta arrivando l'autobus... > dandogli un biglietto per la corsa: < Ciao e auguri giovanotto! >

< Grazie ancora a tutti voi! > affrettandosi per prendere bus in arrivo.

Lorenzo stava per salire di fretta quando si scontrò con Lucia che si affrettava a scendere dalla parte sbagliata avendolo visto uscire dal pronto soccorso. Per una frazione di secondo erano rimasti a guardarsi e poi decisi assieme nel dire in simultanea: < Lorenzo! Lucia! > sbottarono assieme stupiti ma entrambi contenti. Fu lei la prima a riprendersi e risalire assieme al giovane, mettendosi a sedere appena liberati due posti, e per un buon momento a contemplarsi sorridenti. Poi lui provò a dire: < Grazie ancora per il tuo prezioso aiuto Lucia! Sei stata l'angelo della mia salvezza... >

< Allora sei libero? Ti hanno creduto, non centri con la rapina? >

< In verità non troppo? Ma non avendo prove sicure mi hanno rilasciato, con quasi, gli arresti domiciliari. Ma che di domicilio mi sa che non avrò nemmeno quello. La società mi ha concesso di restare ancora un poco nella loro casa in affitto, che avrei dovuto scontare sullo stipendio, ma dato che al momento non avrò la paga e lavoro, fino alla conclusione dell'istruttoria e il processo dopo. Così dovrò presto lasciare l'alloggio. E mi sarà difficile trovare un altro lavoro, con la rinomina quasi da criminale

che mi pende sul capo. Comprendi la mia magra situazione Lucia? > allargando le braccia deluso dalle circostanze avverse.

< Ma la tua famiglia abita da un'altra parte. In un'altra città? > le domandò incuriosita, avendo intuito che lì prima all'ospedale, non aveva incontrato nessuno dei suoi parenti o conoscenti a farli visita.

< Non ho famiglia. Sono un trovatello e nella casa del circondario per minorenni, ho superato l'età, oltre trovarmi senza lavoro, non mi vogliono tra i piedi. Pertanto è diventato un problema mio adesso?... Avevo sperato con questo posto da guardiano notturno di rimediare un po' a tutto?... Invece la scalogna mi perseguita avanti... Che gli venga un colpo a quei miserabili criminale! > sbottò incavolato. Alzandosi in piedi, a far posto a delle anziane signore e loro pronti a scendere alla prossima fermata.



Nel riprendere a dire: < Hanno freddato quel povero custode e incastrato il sottoscritto!.. Nemmeno lo conoscevo quel poveruomo?.. E il tutto è capitato proprio al mio primo giorno di lavoro... o forse era un loro piano calcolato? Accidenti a tutti quanti! > sbottò sotto voce, capendo che i pochi passeggeri lo stavano guardando e ascoltando, sapendo già chi era, l'avevano visto in TV, era ormai il complice del misfatto, ma rilasciato?

Lorenzo continuava a parlare, non gli importava se la gente ascoltava le

sue imprecazioni, ormai veniva additato come la pecora nera di Urbino.

< Questa tua situazione, non la sapevo e nemmeno la stampa ne ha parlato? Tutti pensano e immaginano che sei un complice dei manigoldi assassini... Mi dispiace veramente tanto Lorenzo! > commentò Lucia toccandogli la mano a confortarlo, dall'espressione disarmante che esponeva il suo viso ombroso e corruciato, oltre il digiuno prolungato.

< Era meglio che Ettore mi lasciava dove mi aveva raccolto... Sono soltanto un peso morto per la società? > provò a dire nell'indifferenza alle circostanze avvenute a suo discapito.

< Ettore chi? > domandò curiosa Lucia, mentre se lo guardava per bene e nel capire che quel bel ragazzo aveva un animo grande e buono... Non malvagio come tutti lo stavano già giudicando e additando troppo malamente. Nel rispondere alla domanda della bella ragazza che l'aveva salvato: < Ettore era un vecchio brav'uomo, un po' malmesso, che mi aveva raccolto per strada dov'ero stato abbandonato da una madre incosciente. Già proprio così!.. Ettore, mi veniva di tanto in tanto a trovarmi all'istituto. Poi più grande e con i primi lavori che svolgevo gli portavo qualcosa da mangiare e vestire, nella sua capanna dove viveva a ridosso del torrente, nei pressi di Pesaro. Cinque anni fa è mancato e in verità mi manca. Mi manca molto le sue storie i suoi consigli, insegnamenti per affrontare la vita. Comprendi? Ecco, come vedi Lucia, è tutto qui la mia scialba esistenza. Ettore era l'unico parente, così si può dire che ho avuto e voluto bene... Purtroppo, io non sono nato con la camicia di popeline addosso... faccio parte dei diseredati e null'altro, credimi! Tu sei la prima persona che mi crede sulla parola e te ne sono grato. Grazie! >

< Già! Come ti capisco. Hai proprio ragione Lorenzo. I lati oscuri dell'umanità, rimangono sempre nascosti... > poi all'avvicinarsi della fermata sotto la città, lei gli chiese: < Allora Lorenzo, adesso dove devi andare?... Scusa se sono indiscreta a domandartelo. Mi considero una tua amica. Questo lo sai vero? > le domando con un solare sorriso.

< Altroché amica, sei la mia salvatrice e lo posso dire forte, se non mi sentivi grugnire, sarei morto per d'avvero, credimi? Adesso proverò a vedere se la ditta mi concede di rimanere nell'alloggio senza pagare l'affitto?.. Ma temo che sarà per poco tempo o niente, vista la brutta piega che ha preso la faccenda? Altrimenti con quei tre stracci che ho nella vecchia valigia, dovrò traslocare altrove. Finire sotto i ponti, senza in euro in tasca? Peccato che il comune di Pesaro ha demolita la baracca di Ettore. Poteva essere una soluzione al momento e trasferirmi laggiù?.. Soltanto



per il lavoro mi sarà difficile, sapendo che pendono dei dubbi sul mio capo e non posso allontanarmi da Urbino, come mezzo criminale... Non sono per niente fortunato? Rimarrò nudo come un verme da schiacciare sotto i piedi... Che vadano alla malora tutti quanti! Figli di buone donne... > sbottò arrabbiato e deluso della vita a solo vent'anni.

< Ma da quel che vedo non sei più nudo, qualcuno ti ha portato qualche indumento preso dal tuo alloggio?.. > indicando la maglia e i calzoni che portava addosso in quel momento.

< Me li ha dati un infermiere all'ospedale. Li aveva nell'armadio per emergenza, dicendomi che sono da buttare... Non mi sembra? Sono meglio dei miei logori che ho nella valigia nel mio alloggio? Quello della ditta, ma mi hanno fatto capire che se non pago devo filarmela alla svelta. Sono la pecora nera del circondario ormai... E stare in mia compagnia potrebbe causarti rogne, la mia presenza porta male. Mi dispiacerebbe molto! >

< Tranquilli ragazzo mio! Certamente è tutto un bel casino Lorenzo! Beh', ragazzo! Visto che al momento sei libero da impegni. Mi faresti compagnia a pranzare con me. Io sarei felice poterti offrire il pranzo? >

< L'idea è geniale! Ma non posso accettare... Ho degli impegni. Devo passare dal comune a farmi dei duplicati dei miei documenti, spariti assieme al portafoglio, con quei tre soldi che avevo dentro nei miei vestiti, lasciati poi, sul furgone dai briganti assassini. Ora in mano alla scientifica per riscontrare i miei spostamenti. Comprendi in che casino? Mi dispiace rifiutare Lucia! Ho molte cose da sbrigare. Grazie di tutto! > si confidò, oltre la vergogna di non avere nemmeno un euro in mano. Si sentiva peggio di un povero sfrattato e diseredato da tutti. Pensò tra se, deluso.

< Non accetto rifiuti! Poi a quest'ora il municipio è chiuso, dovrai ripassare?... Io ho fame e penso che anche tu hai fame? Perciò non protestare! Andiamo a pranzare e per questa volta pago io, la prossima ci penseremo. D'accordo ragazzo? In tutto questa tua storia, mi sono trovata coinvolta e non vuoi che pranzo assieme al ragazzo che ho salvato! Questo me lo devi Lorenzo? > sbottò sorridendo felice. Mentre decisa scendevano dall'autobus avendolo preso per mano, da sentire un quella stretta tutto quello che non si poteva esprimere nel dire a voce e per giunta alta.

Lorenzo la stava seguendo frastornato. Pensando che la botta in testa gli rintonava tutto, da fargli una grande confusione. Ma al tempo stesso si sentiva felice, in mezzo alla bufera dov'era capitato dentro suo malgrado. In verità la felicità gli arrideva e per un momento si trovò a sognare e ripensare nei suoi tanti pensieri. Quando l'aveva appena vista Lucia, oltre

la finestrella del furgone, non avrebbe mai immaginato che si avverasse. Quella stupenda creatura era lì adesso, al suo fianco che l'incoraggiava, neanche se fossero parenti o amici da parecchi anni. Era una giovane studentessa, senz'altro straniera dall'accento e si stava prendendo cura del sottoscritto, dopo averlo salvato da morte sicura. Lorenzo era veramente felice. Alla fine provò a chiedere timidamente: < Posso farti una domanda Lucia, da dove vieni? Insomma il tuo paese... non sei italiana, vero? >

< Sono nata a Amal sul lago di Vänern in Svezia e sono qui ad Urbino e frequento il liceo D'arte. Ecco, ora sai da dove vengo. In verità avrei dovuto andare a Parigi a studiare, ma poi ho deciso per Urbino, e sono molto contenta che per caso ti ho incontrato... Piacere Lucia Mitlabelk. > stringendogli la mano, da sentire un contatto elettrizzante. Nel riprendere a dire decisa: < Adesso, dopo le presentazioni, andiamo a pranzare, io ho fame! In questi giorni essendo preoccupata per te non riesco a mandare giù, nemmeno qualche boccone. Perciò adesso mi devi seguire e senza reclamare. D'accordo ragazzo mio? > sbottò tirandolo per mano. Lorenzo si fermò per un attimo a guardarla per bene, quella frase appena detta l'eccitava e l'inorgogлива da morire: *d'accordo ragazzo mio!* Era la cosa più bella che stava ascoltando per la prima volta nella sua scialba vita da trovatello. C'era veramente lì, il suo angelo custode che lo coccolava, neanche se fosse sua madre o la morosa, da andarne fiero di quella bellissima giovane svedese. Poi sotto voce provò a dirle più che commosso: < Grazie Lucia per il; *ragazzo mio*. Mi stai facendo felice, signorina Lucia Mitlabelk. Grazie! > rispose sorridendo per la prima volta dopo giorni di buriana da sconvolgerlo tanto.

< Quando conoscerai i miei genitori, allora si che ti stupirai dei complimenti. Anzi, prima dovrò insegnarti la mia lingua svedese e poi capirai meglio, il comportamento e i modi che usano esprimersi dalle mie parti. Ragazzo mio! > riconfermò il ragazzo, ci stava prendendo gusto.

Lorenzo si era messo seduto su di una panchina, gli sembrava che gli mancasse il fiato, pregando Lucia di far altrettanto, nel dire serio: < Devo prendere fiato. Tu sai poco o niente di me e mi consideri già il tuo ragazzo e mi parli dei tuoi genitori, come se fosse già una cosa scontata e fatta? Accidenti come corri Lucia! Ma sai almeno se i tuoi approvano questa tua idea? In verità non avrei mai, così tanto immaginato e sperato di avere per ragazza, una così bella e affascinante giovane. Mi sembra così impossibile! Mi consideri più che un amico e te ne sono grato per tale spontaneità espressa!... Io al momento non ho proprio nulla da offrirti? Solo rogne al

momento e magari dopo, visto che son tanto fortunato alla riversa, finire in gattabuia, per accontentare l'opinione pubblica e tutti quanti contenti e soddisfatti del risultato... Accidenti! Solo direi.... m'ha... >

< Al momento niente m'ha! Poi non essere pessimista. Andiamo a mangiare ragazzo mio e poi ne riparleremo meglio. Andiamo! >

< Ok! Andiamo, mi hai fatto venire fame, con la tua gaia amicizia. In verità se ci fermano i poliziotti, non ho un documento d'identità in tasca? Nemmeno un euro... Sono un impiastro fallito?... Cara Lucia! >

< Non c'è pericolo! Ormai sei arrivato già in televisione. Altro che star hollywoodiano. Sei rinomato a Urbino! Ma almeno, quei carabinieri potevano fornirti un lasciapassare al momento, dico io? Ah! > sbottò Lucia decisa come sempre: < Adesso ci facciamo una bella abbuffata e al dopo ci penseremo. Ecco la mia trattoria quasi familiare. Preparati ci saranno gli studenti. Compagni liceali e senz'altro avranno da sparlare. Ma questa volta non me ne importa, cosa diranno e penseranno di me. Ho il più bel ragazzo da far invidia a tutte le compagne universitarie... Entriamo! >

< Ma poi se la verranno a sapere i tuoi genitori, cosa accadrà dopo? >

< Che ho anch'io il mio ragazzo italiano. E per giunta più che bello! Tranquillo ragazzo mio! > sbottò con una gaia risata solare, da rincuorarlo. Incontrando l'amica Lorella che usciva di volata, salutandoli con la mano, aveva fretta l'attendeva il boyfriend del cuore.

Appena messo piede dentro alla vecchia trattoria per studenti, per un attimo ci fu un silenzio tombale, alla vista di Lucia accompagnata dal rinomato giovane guardiano notturno? Erano rimasti tutti quanti stupiti, da tale presenza e prontamente Lucia con fare tranquilla lo presentava ai compagni liceali: < Ragazzi vi presento Lorenzo. Il giovane che ho salvato dal furgone. Altro non serve raccontarvi, sapete già tutto dalla TV. Ne approfitto e intendo precisare, lui non centra coi rapitori assassini. Chiaro! Buon appetito a tutti... > portandosi accanto al tavolo dove sovente sedeva in compagnia di Gianna l'amica speciale, che se la rideva della sceneggiata di Lucia ai colleghi, rimasti sorpresi per la sua decisa sparata. Nel dire all'avvicinarsi dei due e allungare la mano a Lorenzo: < Piacere, sono Gianna! > Lorenzo confuso la salutava, mentre Lucia si era già seduta a tavola al posto di Lorella già uscita e lui rispondeva all'amica con una veloce stretta di mano: < Il piacere è mio! Non volevo creare un tale scompiglio tra voi, con la mia presenza. > restando in piedi a guardarle.

< Non ti preoccupare Lorenzo! Mettiti comodo. Già per aver detto che



ti ho trovato e salvato, hanno già fatto su un monumento, i cari compagni e compagne invidiose. Ed io adesso, li ho accontentarti un po' tutti. In tutto l'anno scolastico mi hanno sempre presa in giro che non avevo un ragazzo e magari lo tenevo nascosto vergognandomi, ecco belle che accontentati tutti quanti.... Signora Luisa! > chiamando la padrona dell'osteria: < Porti quello che ha pronto, per due persone che hanno fame. Grazie! > chiese a voce alta, da far voltare tutti ed approfittare per sbirciare la copia discussa.

< Accipicchia Lucia! Sei lanciata a ripagare le insinuazioni che ti lanciavano dietro in tutto l'anno scolastico. Non ti credevo capace di tappagli la bocca... Sei forte! Poi in verità hai proprio trovato un bel giovane! Scusa Lorenzo la confidenza, ma sono cose da esprimere e non tener nascoste... brava!... Dai mangiate! > facendo posto ai piatti che la signora Luisa stava mettendo sul tavolo. Lorenzo non sapendo cosa dire, provò a dire solamente alla sua ragazza: < Buon appetito Lucia! > aveva anch'egli molta fame arretrata addosso. Ma si sentiva felice.

La signora Luisa provò a dire al giovane: < Adesso che ti vedo di persona mi ricordo di te. Lavoravi al mercato ortofrutticolo? Sì, mi ricordo! Era l'inverno scorso e stavo per cadere e tu pronto mi ai presa e sorretta, io e le mie cassetta di verdure... ricordi ragazzo? > espose sorridendo al giovane, rimasto con la forchetta in mano alzata ad ascoltarla. Nel rispondere: < Era lei, quella signora scivolata sulla lastra di ghiaccio? Adesso ricordo bene!



Lei voleva ripagarmi e ho rifiutato. Al contrario mastro Attilio, invece delle solite 10 euro pattuite dal mattino alle 4.00 alle 12.00, me li ha ridotte per aver aiutato la concorrenza. L'avrei mandato al diavolo, ma nella comunità se non portavo qualcosa a casa, facevano storie per il letto che mi davano da dormire nel magazzino al freddo. Perciò ho dovuto rimediare da un'altra parte. Essendo in inverno mi era difficile trovare un buco per dormire?... Accidenti! Sono sempre stato sfortunato. Credevo che con questo posto di lavoro nuovo, avrei finito di tribolare... Ed ecco che ci risiamo. Anche il morto è capitato in mezzo? Non ci voleva, oltre la rapina che mi ha messo in discussione. Manca solo che m'incolpano di tutto e sono belle che sistemato per sempre? Porcaccia la miseria! > sbottò.

< Lo pensi veramente figliolo, che ce l'hanno tutto con te? > domandò curiosa la signora Luisa, mentre si passava le mani sul grembiale nervosa.

< Lei per caso non gli occorre una mano, un tutto fare? >

< Se sai spaccare la legna per accatastarla per il prossimo inverno, mi andrebbe bene. Me l'hanno appena portata in cortile... Come primo lavoro per tirare avanti. Ti va bene? Accomodati Lorenzo sei il ben venuto nella mia osteria, lasciatomi dai miei genitori col nome: "*Da Luisa*" >

< Benissimo signora Luisa! Accetto volentieri... > concordò Lorenzo.

< Adesso mangiate tranquilli. Ne riparliamo dopo. Buon appetito! > andandosene via contenta, guardata dagli studenti che avevano seguito il loro discorso, molto incuriositi, nell'apprendere molte cose mai pensate prima. Poi il giovane Roberto, si alzò deciso e si portò al loro tavolo, nel dire dispiaciuto: < Lucia a nome di tutti. Scusateci ragazzi! Se abbiamo per caso ascoltato le sue peripezie esposte. Noi ci siamo lasciato trascinare dalle sbagliate informazioni e a giudicare malamente il prossimo... Scusateci veramente! Lucia abbiamo sbagliato tutto. Scusa! > provò a dire Roberto a nome di tutti i compagni presenti che approvavano dispiaciuti.

< Quello che pensavo di voi, lo esposto senza tante storie. Vi servirà per la prossima volta, prima di aprire la bocca. Ciao e buona giornata a tutti! > sbottò decisa Lucia. Mettendosi a mangiare tranquilla, aveva fame.

Lorenzo aveva preso l'accordo con la signora Luisa, che al giorno dopo sarebbe andato in mattinata a tagliare la legna e sistemarla nella sua legnaia per il prossimo inverno. Perciò come primo lavoro di ripiego, in attesa di trovarsi un nuovo lavoro, non era poi male, da rimediare qualche euro. Capendo che il primo lavoro era ormai perduto. Perciò, prima sarebbe passato dal municipio per farsi fare un doppione dei suoi documenti spariti nella funesta rapina, poi dalla signora a lavorare.

## Capitolo Sesto

Avevano lasciato la trattoria assieme a Gianna, nel salutarsi con l'accordo rivedersi a giorni per gli ultimi saluti prima delle vacanze estive.

Trovandosi poi soli, Lucia invitò Lorenzo se voleva fermarsi quella la notte nella sua abitazione, nell'esporre: < Visto che la tua stanza in affitto è fuori mano, se vuoi passare la notte da me? Così ai la possibilità di avere il bus da prendere vicino casa per recarti dalla signora Luisa a sistemare la sua legna... Cosa ne dici? A me farebbe piacere aiutarti. > espose mentre le sistemava la maglietta fuori posto al suo ragazzo.

< Sei veramente convinta di volermi in casa tua? > domandò sorpreso nel voltarsi, non voleva farsi vedere emozionato, quasi pronto a piangere. Mai nessuno gli aveva esposto e proposto una simile cortesia e fiducia.

Lei si avvicinò e lo fece voltare, trovandolo con gli occhi lucidi. Nel dire sottovoce: < Sei un ragazzo degno della massima fiducia Lorenzo. Io mi sono affezionata a te! Il mio bel ragazzo italiano. Questo è più che vero ragazzo, comprendi? > fissandolo con amore negli occhi scuri e profondi.

Poi d'impeto Lorenzo se l'avvicinò e la baciò con riguardo, senza invadenza e lei di scatto le buttò le braccia al collo da baciarlo con tanta passione mai provata prima. Tutto era capitato così all'improvviso, un po' sorpresi per la spontaneità dei loro gesti. Restarono un buon momento stretti tra loro felicemente contenti, da ripresero emozionati. L'autobus era



in arrivo, interrompendo il loro idilliaco momento, capitato in quel gesto così all'improvviso, sgorgato fuori dai loro cuori assetati dal primo amore.

Nel provare a dire lui, tutto emozionata, ma felice: < Dio mio! Non può essere vero, che la prima donna che bacio è la persona che ho sempre sognato di amare... Dio! Mio Dio che bello! Questa sì che è una bella ricompensa... Grazie Lucia! > montando sull'autobus, dove c'erano poche persone a bordo e già bisbigliavano tra loro il bacio visto prima in strada dei due studenti. Lucia era talmente prese che non ci fece caso. Era divenuta curiosa nel domandare a Lorenzo: < Veramente non hai mai dato un bacio ad una ragazza in tutti questi anni? Nemmeno alle scuole elementari... > aspettando una risposta, mentre obliterava i biglietti.

< Ormai avrai capito, che non sono nato blasonato. Per vent'anni non ho mai provato e baciato una ragazza a scuola e altrove. Sebbene lo desideravo fortemente anch'io, ma volevo che fosse la persona giusta. La prima donna che avrei baciato. Proprio quella dei miei sogni, l'avrei desiderata?.... E quando dal furgone ti ho vista la fuori in attesa del bus, sebbene non ti vedevo in viso, ma nella mia fantasia e immaginavo che eri la ragazza dei miei sogni? Proprio quella! Sognata in continuazione ad occhi aperti. E pertanto appena dopo e ti eri spostata, sparita dalla mia vista, per un momento avevo perso ogni speranza e fiducia. Ero infinitamente dispiaciuto. Speravo un momento prima, di vederti almeno in viso come l'ultimo mio bel ricordo. Capendo la mia impossibilità ad uscirne vivo? Perciò e per un momento ho presupposto che eri la ragazza dei miei sogni, l'ultimo?.... Poi hai spalancato il portello e ho capito che il mio angelo era arrivato apposta per me e mi hai salvato e reso felice. Sì mi hai reso felice! Ed ora, mi hai offerto la tua bocca a consolare la mia lunga sete a voler capire cosa si prova a baciare la persona del cuore. Mi stai rendendo immensamente felice! Ma sta di fatto e purtroppo il mio guaio capita a confondermi e disarmarmi. Non ho proprio nulla da offrirti in cambio, all'infuori del mio sincero amore e infinita riconoscenza... Sono sincero. Non mento Lucia! > confermò serio.

Lucia non riuscì a dire qualcosa dalla tanta felicità, aveva le lacrime gli occhi dall'emozione, scendendo dal bus in silenzio. Lorenzo l'aveva presa per mano Lucia troppo emozionata per parlare, nel rispondere appena dopo, al giovane tutto rintronato dalla felicità, più che mai vergine anche nell'anima: < Quante persone vorrebbero essere al mio posto in questo preciso momento e sentirsi dire onestamente queste calde tue parole, piene di amore sincero. Mi basta e avanza la tua disponibilità e presenza amore!

Mi sono già da subito innamorata di te Lorenzo. Appena ho toccato la tua epidermide sudata e sporca sul furgone. Non volevo ammetterla quella verità latente. Ma non avevo mai provato prima, cosa vuol dire amare col cuore e l'anima. Ed ora la sto provando e te ne sono grata e altrettanto felice. Ti amo infinitamente Lorenzo! > buttandosi tra le sue braccia forti e sentirsi al riparo e sicura. Poi con un lungo sospiro di attesa, decisero d'incamminarsi su per la riva, arrivando davanti al cancello di casa nel sbaciucchiarsi ancora senza restrizione, da sembravano veramente due scolaretti ai primi approcci amorosi. In tutto tra una parola ed un'altro bacio, nel capire che il desiderio era tanto reciprocamente.



Ma d'istinto nel fermarsi senza superare la soglia dell'attrattiva reciproca, provava a consigliare Lorenzo con fatica: < Sarà meglio riprendere fiato e gustare l'immaginario poema che potrebbe arrivare dopo. Sarà meglio aspettare? Almeno dar il tempo di respirare e capire se è la cosa giusta da fare e non di fretta. Lo sappiamo che l'istinto primordiale è presente, ma? Non vorrei approfittare del momento, non me lo perdonerai mai dopo. Grazie di tutto, mio bell'angelo, la mia meravigliosa salvatrice! > espose Lorenzo più che serio per quell'occasione molto importante.

< Wauh! Quanta saggezza tieni nel tuo cuore ragazzo mio. Ti amo ancora di più amore! Non la smetterei mai di ripeterlo. Ti amo Lorenzo, veramente tanto, tanto!... Dai seguimi siamo a casa amore! > mentre lei metteva la chiave nella toppa lui la fermò e la prese a la baciò di nuovo,



nel dirle felice: < Sei la cosa più bella che ho incontrato, Lucia! Mi sono anche io innamorato di te perdutamente. Grazie di tutto cuore, amore della mia vita. Credimi! > baciandole la punta del nasino.

Poi, appena in casa Lucia preparò velocemente qualcosa di fresco da bere a smorzare la calura estiva e l'ardore appena scoppiato tra loro due. Tra confusi risolini e coccole disordinatamente concesse, da quei giovani imbranati a non sapersi districare al meglio, nel trovarsi soli e vicini a baciarsi e confondere le proprie idee troppo avviluppate. Lucia si alzò dal divano, nel frugare in un cassetto e prendere un suo cellulare, nel dire a Lorenzo: < Ecco un mio doppio cellulare, con già impostato all'interno i miei numeri telefonici, così possiamo telefonarci in casi di bisogno. Ti va bene la mia idea, in caso di emergenza? > mostrandole un bel sorriso.

< Va tutto bene ciò che mi proponi amore. Spero solamente di trovare presto un lavoro da rimborsarti per la tua grande disponibilità. Grazie! > Lorenzo si trovava un po' a disagio a chiedere: < Posso farmi una doccia? Mi sembra di avere ancora sotto il naso la puzza della mia maleodorante prigionia?... Ne ho veramente bisogno. All'ospedale mi hanno pulito alla meglio, per visitarmi e rimediare alla mia ferita al capo. Non mi hanno lasciato fare da solo... In verità mi sento ancora sporco.... >

< Vieni che ti mostro il bagno... ecco qui gli asciugamani. Così ne approfitto e metterò in lavatrice i tuoi pochi vestiti da essere puliti e asciutti per domattina. Dovremo rifare il tuo guardaroba? Tranquilli ragazzo mio, andrà tutto a posto... Sono sicura! > ritornando in soggiorno mentre lui si spogliava e senza volerlo si trovò nel girarsi, a vederlo nudo per intero, da sorprendersi da sola vergognosa. Era la prima volta che vedeva un uomo nudo, come madre natura l'aveva fatto. Rammentando, di non averlo per bene impresso in memoria la sua nudità vista sul furgone. Ma ora lì in casa, se lo stava gustando di nascosto e ne gioiva di quella magnifica figura atletica, che Lorenzo mostrava con semplicità disarmante.

Infine Lorenzo non si accorse di essere osservato e tranquillo si buttò sotto la doccia a gustare il piacere di quella frescura acqua sulla pelle, da rinsavirlo un poco dal travagliato di quei giorni nefasti e neri.

Poi senza accorgersene si trovò accanto Lucia, meravigliosamente nuda, da farlo fremere di desiderio da troppo tempo represso. Temeva, capendo che stava per scoppiare come un temporale estivo. Lucia a sua volta era eccitata nel restargli accanto, più che mai felice, di strofinarsi contro. Pelle contro pelle, tremante dal tanto desiderio. Lorenzo confusamente eccitato, faticava a contenersi e a nascondere l'eccitazione. Purtroppo i baci e le

carezze che Lucia gli donava lo facevano eccitare maggiormente e tanto, dal desiderio di unirsi assieme a quella meravigliosa giovane vichinga, che gli aveva fatto perdere veramente la testa.

Poi tutto si perse nel più sfrenato oblio dell'amore intenso. Non riuscendo a pensare minimamente più nulla e al dopo e al come era successo? L'amore li aveva rapiti entrambi con grande desiderio.

Si erano ritrovandosi appena dopo, tra le lenzuola linde nel piccolo letto, nella ristretta cameretta rustica, nel continuare a far all'amore ancora e ancora, erano divenuti esigenti al voler continuare avanti, con la premura addosso di perdere qualcosa nella loro corsa sfrenata a scoprire la bellezza dell'universo. Fermandosi di tanto intanto a contemplarsi, con piccoli baci di sostegno, nel raccontarsi molte cose antecedenti, aneddoti personali.



Cose dimenticate da tempo. Ed ora stavano rifiorendo con naturalezza, come fosse la cosa più naturale succeda tra le copie ben affiatate.

Lucia le stava raccontando: < Alle elementari mi ero invaghita di un ragazzo più grande, già alle superiori e in verità mi piaceva da morire, senza farlo sapere a nessuno. Ma appena dopo, l'anno successivo, la magra

scoperta, sulla sua furbesca tresca con le tante compagne che non lo disdegnavano accompagnarle a letto. Ero rimasta fortemente delusa. Lui il vichingo sfrontato faceva il bullo un po' con tutte, sapendo di piacere. E la mia delusione segreta fu tanta. E d'allora non mi sono più fidata di nessuno, da portarmi quel fardello di delusione, fin ad ora. Sono stata una sciocca a fantasticare a quel modo. Ecco perché tu sei il primo ragazzo con cui sto facendo l'amore. Ma l'amore quello vero e sono molto felice che ho saputo aspettare. Il premio è ben meritato. Ecco tutto qui ragazzo, le mie fantastiche avventure da ragazzina timida, nella cittadina di Amal sul lago di Vänern in Svezia. > si raccontò baciandolo sul collo.

< Wauh! Avevi già le tue belle idee di buoni principi. In fondo sembrano un po' eguali alle mie. Anche io ho fantasticato per vent'anni, in attesa di poter fare all'amore, aspettato il mio bell'angelo che arrivi a consolarmi... In verità alle superiori ho perso l'occasione di apprendere e apprezzare le virtù di una giovane insegnante che mi aveva fatto ben capire, se volevo passare da casa sua a prendere lezioni d'italiano, per migliorare la mia cultura. Mah', sarò stato un po' difficile, non era il mio tipo e non voleva erudirmi a quel modo. Al contrario dei miei compagni che si davano il cambio a passare le ore a migliorare la loro cultura. Perciò ho perso diverse occasioni, rincorrendo la mia fantasia. Ma ne è valsa la pena aspettare. Adesso sì che è arrivata la mia ragazza a colmare quel grande vuoto nel mio cuore... Grazie Lucia! Tu hai salvato il corpo e l'anima mia, l'altro giorno. Capendo che sarei durato ancora qualche giorno a quel modo senza poter bere un po' d'acqua, mi stavo ormai rassegnando... Poi ecco il mio bell'angelo salvatore! >

Ad un certo punto capirono che erano abbastanza stanchi, ma non sazi di quella nuova scoperta fatta a due. Capendo ed era veramente l'ora di mettersi seriamente a riposare e dormire felicemente abbracciati tra loro due. In verità erano troppe e tante le sensazioni nuove da provare, cose mai fatte e immaginate prima, che al momento era tutta una scoperta, ma di grande gioia senza pudore tra loro due nel rimirarsi per bene e ad invogliarli a riprovare a gustarne il sapore dell'epidermide dell'amata e baciarla in continuazione da rimanere stordito dal grande piacere mai provato prima. Da sentirsi alla fine abbastanza stanchi e finalmente appagati dopo tante traversie capitate addosso.

Lorenzo le sussurrò piano accarezzandola felice: < Ti amo amor mio! >

< Tanto anch'io amore! Ti voglio bene ragazzo mio! > trovandosi a sorridere per la tanta attesa felicità ritrovata tra le loro braccia.

## *Capitolo Settimo*

Era ancora presto quando Lorenzo si alzò, dandole un bacio leggero sulla guancia e lei protestò ad occhi chiusi: < E' ancora presto per andare in comune amore! Torna a letto. Mi manchi già, e mi mancano i tuoi caldi baci che mi hanno dissetata a riceverli tanti e assieme. Ti voglio bene e ti amo tanto Lorenzo! > tirandolo per il braccio a farsi coccolare ancora.

< Tranquilla amore! Farò presto a sbrigarmi e sistemare la legna della signora Luisa. Tu rimani a casa, ho vieni su in città? > mentre si vestiva con la sua biancheria lavata e asciutta, un po' stropicciati ma puliti.

< Rimango a casa devo sbrigare delle faccende. Ti aspetto che torni. Prendi i biglietti del bus sul tavolo e un po' di euro che ti ho messo per emergenza... Ciao amore! > inviandole un bacio.

< Appena avrò un buon lavoro ti rinfonderò. Grazie al momento per tutto e l'amore che mi hai dato con il cuore. Ciao, a dopo! >

Purtroppo in municipio non era così semplice la faccenda, ci voleva un verbale della polizia a denuncia per lo smarrimento dei suoi documenti. Per fortuna che un impiegato comunale capendo la situazione, aveva telefonato in caserma dei carabinieri per avere un documento a comprova della sparizione dei documenti del giovane sequestrato. Dal comando carabinieri, essendo gli unici operatori che avevano in mano le indagini e pratiche del furto e l'assassinio del custode. Segnalavano di aver trovato i documenti all'interno dello stabilimenti facendo dei nuovi sopralluoghi. Un militare sarebbe passato a consegnarli all'intestatario in comune.

Pertanto Lorenzo dovette telefonare alla signora Luisa del nuovo inghippo e se magari tardava poteva passare al pomeriggio da lei, dopo aver sbrogliato la faccenda documenti ritrovati. Telefonando a casa ad avvisare Lucia del recupero e ritrovamento del suo portafoglio, ma svuotato dei pochi spiccioli all'interno.

< Non importa Lorenzo, c'è sempre chi se ne approfitta. Vai dalla signora Luisa dopo? Allora vengo in città e ci vediamo la per pranzare assieme, Ciao a dopo... Ah! Sai una cosa amore? Questa vita matrimoniale appena iniziata mi piace da morire e sono veramente felice. Ti amo!>

< Ti voglio anch'io tanto bene amore! A dopo, ciao! >



Lucia stava terminando nel mettersi in ordine, quando sentì bussare alla porta e tranquilla l'aprì, da rimanere meravigliata per la sorpresa: < Ciao figliola mia! > fu il cordiale saluto espresso: < Papà, mamma, che bello! > Erano i suo genitori che erano passati a trovarla, essendo giorni prima a Milano per una riunione d'affari del padre Hans: < Ciao tesoro mio! > provò a dire la mamma felice di rivedere la figlia amata, abbracciandosi contente. Lucia più che decisa e pronta a rispondere a quella visita a sorpresa e inaspettata: < Che bella sorpresa che mi avete fatto! Vi avrei telefonato dopo per avvisarvi, che sarei venuta su a casa la prossima settimana. Invece eccovi qui! Sono contenta mamma di vederti e tu papà come mai in Italia? > fermandosi di parlare e lasciare almeno che rispondano ai saluti: < Figliola cara, non sei cambiata affatto. Sei sempre più bella e carina! L'aria di Urbino ti conferisce... Ho hai un ragazzo che ti fa girare la testa? > domandò deciso il padre Hans, senza troppe formalità, avendo visto una foto su un quotidiano e gli sembrava sua figlia quella fotografata assieme ad un giovane ombroso... Ma non voleva essere lui a chiedere se era veramente lei messa sul giornale, per ben in evidenza? Nel mettendosi seduti in soggiorno: < Insomma, allora ti trovi bene qui ad Urbino? > domandò sul distratto. Capendo che all'università lontana da casa non la si poteva controllare, ma sperava sempre che fosse giudiziosa a scegliersi un bravo ragazzo senza complicarsi la vita. D'altronde era meglio che si faceva le ossa da sole e le prime esperienze amorose, che gli avrebbero servita negli anni avvenire a crescere. La mamma Karol dava una gomitata al marito a tralasciare certi discorsi da fare. Non era giusto...



Intromettersi e aspettare che sia la figlia a confidarsi e prontamente lei le chiedeva: < Allora Lucia come l'hai passato quest'anno liceale? Ti sei fatta

nuove amiche? Dai racconta figliola mia?... Come sei cresciuta! Sembri rifiorita e un po' più abbronzata dal bel sole italiano. Vero? > guardandosi attorno, a curiosare in quella casa ordinata, che l'avevano appena vista nell'affittarla, all'inizio dell'altro anno scolastico, cosa orma superata visto la scioltezza della figlia a sbrigare per bene le faccende di casa e studiare al tempo stesso. Capendo che la figlia stava mettendo la testa a posto.

Lucia mentre serviva qualcosa di fresco ai genitori, tirò un grosso respiro e di botto espose decisa ai suoi, capendo che la stavano studiando a capire cos'è che la rendeva così felice, ma altrettanto sull'agitata. Da starsene in silenzio ad aspettare che si racconti da sola.

Lucia dopo un attimo di riflessione e tutta d'un fiato come sua abitudine, espose decisa: < Vi devo fare una confessione! In questi ultimi giorno mi sono capitate cose spiacevoli per altri, ma belle per me. Mi sono innamorata di un giovane... > fermandosi a guardarli e captare dei segnali contrari, ma non le pervenivano. Trovando i genitori calmi, sembravano tranquilli. Poi il padre Hans provò a dire nel mostrare il giornale che aveva in mano: < Forse volevi spiegarci cos'è questa tua foto sul giornale che ho preso a Milano? > allungando il quotidiano che recava la data del giorno prima e comperato a Milano. Lucia gli diede una occhiata e capì al volo qual'era la domanda. In un trafiletto nella prima pagina mostrava la sua foto con Lorenzo fotografati in città ad Urbino e la didascalia che commentava sulla vita della figlia del noto industriale Svedese. Trovata in compagnia di un presunto complice di furto oltre la complicità sull'assassinio di una guardia nel posto di lavoro. Il tutto a beneficio dei giornalisti in cerca di nuove notizie di prima pagina, da sbandierare.



## Calcio e matematica, l'ex cantautore che crea giochi di società

Ci sono proprio tutti. Il Risiko, il Trivial Pursuit, il Risiko, il Trivial Pursuit... ancora del tutto e magari un domani lo potrebbero. La speranza, il desiderio, il sogno, di Claudio Procopio che nella vita ha fatto un po' di tutto e che adesso si è messo appunto a inventare giochi di società. Facendo ogni cosa da solo. Rischian- do parecchio del suo. L'idea, la realizzazione, la diffusione, la promozione. Producendo insomma le sue creature senza nessun aiuto. Orgoglioso di vedere, il sul bancone, ospiti della ludoteca, quell'Adesso ci penso, che è rincorresi di parole e quel «Mattemati- ca» che ovviamente è sfida numerica da portare alla pazzia. Tronfio tronfio, nel tirar fuori da una valigetta ben capiente l'ultima delle sue creature. Quel «Fatti di calcio» che è una sorta di sazzardata miscela tra il gioco del pallone e gli scacchi. L'ideale fusione per regalare emozioni da stadio in am-

E poi il calcio che è già più di un prototipo e mille altre idee in ebollition. Qualcosa sulla cucina e sulla geogra- fia. Qualcosa anche per i bambini ci mancherebbe. Con un occhio già

Claudio Procopio, 40 anni: provo e mic idee con gli amici, poi le promuovo da solo nelle cartolerie



FANTASIA Claudio Procopio nel negozio di via Forze Armate (Foto Perucchi)

**LA STORIA**  
**SCATOLE MAGICHE**  
**E SFIDE NUMERICHE**

come portiere di notte corso Sempione. E ma- una speranza di finire ura mollata a metà stra- crebbe rimettersi a fare e di certo però fu espe- lenza formativa. No, desso i giochi e tutto da olo. Perché non c'è trop- o da fidarsi degli indu- riali del settore. Perché sagari vai là con la tua reziosa idea e poi te la rovi bella sfruttata. So- no depositate alla Siae, le sue creatu- re. Inventate e testate tra amici. Lui una notte con Franco, Antonella e Gianluca. Settecento parole per un pensiero. Sette parole per sette fo- glietti. E vince che si inventa la frase più bella, più divertente, più intelligen-

E poi il calcio che è già più di un prototipo e mille altre idee in ebollition. Qualcosa sulla cucina e sulla geogra- fia. Qualcosa anche per i bambini e ci mancherebbe. Con un occhio già al mondo intero. Di traduzione in tradu- zione. La speranza, il desiderio, il sog- no. Di trasformare la sua valigetta colma di giochi e di progetti in un pic- colo grande impero.

LA CLASSE I C

**Un'adolescente 18 anni**



Accompagnati dai professori LE DIFFICOLTÀ studenti Un caloroso benvenuto

Nel trafiletto, descriveva che: *Il noto industriale svedese Hans Mitlabelk, momentaneamente nella nostra città di Milano, per importanti colloqui d'affari, non ha voluto rilasciare nessuna intervista sulla figlia Lucia, la diciottenne iscritta all'università d'Arte ad Urbino, in attesa di chiarimenti sui fatti accaduti giorni addietro... ecc....* il tutto ben condito a beneficio dei lettori. Prontamente Lucia si spiegava: < Beh', sì è vero, Lorenzo è il mio ragazzo. Papà! Purtroppo ha perso il lavoro, nel suo primo giorno di guardia notturna, nella società Eletronic-Clip. I veri ladri, L'hanno sorpreso colpendolo in testa, legato e chiuso in un furgone adoperato per il furto e poi abbandonato per strada. Se io non me ne accorgevo per caso, sarebbe morto dentro al furgone imbavagliato e legato come un salame, senza potersi muovere da tre giorni... Comprendete? > fermata dalla madre a chiedere stupita: < Ma tu cosa centri? L'avevi già conosciuta da tempo quel giovane moro, assieme con te sulla foto del giornale? >

< E' capitato alla fermata dell'autobus qua sotto casa. Per puro caso ho appoggiato la mano sul vecchio furgone e lo sentito muovere. Così mi sono incuriosita e ho sbirciato dentro e lo visto legato per bene con un bavaglio tra le labbra che boccheggia sfinito. Era veramente conciato male! Con la testa sanguinante dal colpo ricevuto. Perciò decisa ho aperto lo sportello, per fortuna non chiuso e lo liberato. Poi è arrivata l'ambulanza e i carabinieri a controllare e hanno subito dubitato che fosse un complice, avendo trovato un arma sul furgone? Ma per fortuna le impronte sull'arma non erano sue. Purtroppo la faccenda si è allargata, senza prove veritiere e il direttore dell'azienda la subito messo a riposo senza paga e la casa che aveva ottenuto dell'azienda, le verrà tolta se non paga l'affitto. Ma se non lavora come può pagare l'affitto? Il tutto in attesa di prove definitive. Sapendo poi come funziona la giustizia italiana, che va per le lunghe? Sembra proprio che si accaniscono tutti contro di lui. Accidenti! Perciò al momento è disoccupato e presto senza casa?.. Ecco tutto qui il polverone che hanno impiantato i tutori della legge sospettosi, a trovare subito un colpevole? Avendo poi, trovato il custode dello stabilimento ammazzato? Un vero peccato! Certamente anche l'azienda non è che ci tenga tanto, ai suoi dipendenti, tutti non vogliono rogne. Poi oltretutto Lorenzo è un trovatello, e l'opinione pubblica fanno prestì a scaricare su di lui tutte le colpe? Abbandonato alla nascita per strada e l'istituto dov'è cresciuto l'hanno scaricato, non avendo più un sussidio dallo stato italiano avendo superato i diciott'anni. Perciò si è trovato mezzo nudo, malmenato e senza casa e lavoro? Sono stata l'unica nel prendersi cura di lui. E mi sono già

innamorata! Questo è proprio tutto Papà. Lorenzo è il mio primo ragazzo. Ci amiamo veramente tanto! Scusate la mia franchezza, ma non cambierò la mia idea. Gradirei che lo conosciate prima di rispondermi. Ne sarei felice e contenta della vostra saggia opinione. Sebbene non cambierà nulla sulla stima che ho per Lorenzo. Grazie per avermi ascoltata senza interrompermi... > scoppiando quasi a piangere di rabbia per il suo ragazzo preso di mira, capendo l'incomprensione umana.

< Oh, Santèdie! Cosa sentiamo mai Hans? La nostra ragazza ha le idee molto chiare. Speriamo eguale, anche la sincerità d'animo del giovane boyfriend. Quanti anni ha, quel tuo Lorenzo adesso? > le domandò mamma Karol pensierosa.

< Ha vent'anni mamma. Lorenzo è un bravo giovane sfortunato. Ci vogliamo bene, veramente tanto!... > espose Lucia senza alito di dubbio.

< Vorresti dirmi che avete già?.. Insomma fatto all'amore, voi due? > domandò con un po' di fatica a quella esposizione immaginata.

< Voglio essere sincera con voi, miei cari genitori. Mi avete sempre insegnato la buona creanza. Sì, è successo proprio qui stanotte, per la prima volta per tutte due... Cosa da non credere possa capitare ancora oggiogiorno. Lui nella sua immaginazione da fanciullo abbandonato, senza amore, aspettava d'incontrare il suo angelo. E mi confidò; quando mi ha intravvisto dalla finestrella del furgone? Ha sperato tanto che lo salvi e così è successo dopo. Appena lo slegato, tutto disidratato dal forte calore in quel furgone fermo sotto il sole da giorni, senz'acqua da bere, stava morendo. Meno male, con la poca acqua che avevo io in borsa, lo dissetato un poco e prima che l'ambulanza se lo porti via. Mi ha ringraziato dicendomi commosso: *“Grazie! Sei il mio angelo salvatore.”* Capite adesso perché mi sono innamorata. Dicendomi ancora proprio ieri sera: *“Non ho nulla da offrirti, solo il mio cuore, completamente tuo!”* Non mi sto sbagliando mamma!... Sì, è vero mi sono presa una bella cotta per Lorenzo. Ma lo rifarei da capo. Lo amo! >

< Accidenti figlia mia! Altro ché telenovella. Sta diventando un romanzo a puntate, dal come lo racconti e ti esprimi con amore, per quel Lorenzo. Spero solamente che diventi una cosa seria ragazza mia. Poi non importa se è povero. Purché ti ami veramente è quello che ci tengo dirtelo. Non vorrei un giorno vederti piangere... ci comprendi figliola? >

< Sì, mamma e papà, lo comprendo! Ma tranquilli non capiterà... >

< Ma adesso dov'è, questo tanto decantato giovane? > chiese Karol.

< E' andato in municipio a riprendersi i suoi documento ritrovati. Poi



dalla signora Luisa, a spaccare la legna e sistemarla nello scantinato dell'osteria. Non ha un euro nel portafoglio svuotato, rubato! >

< Veramente sta spaccando la legna? Oh, signore!.. Hans avremo un genero boscaiolo di questo passo! Io sono proprio curiosa di conoscerlo? >

< Invece io, vorrei conoscere per bene quel direttore della succursale della Eletronic-Clip, qui di Urbino? Dovremo fare un salto moglie mia. Poi come mio legale, non puoi mancare agli incontri aziendali? >

< Mah, cosa centrate voi con quella fabbrica? > domandò Lucia.

< Poco e niente. Siamo solo i proprietari di ben diciassette succursali in Europa... Si cara figliola le abbiamo appena acquisite dalla casa madre francese. Sai come capita, con tante azioni da controllare e acquistare? >

< Questa proprio, non lo sapevo papà! > commentò Lucia sorpresa.

< Sarà meglio che ci facciamo un altro giro. Visto che abbiamo a disposizione l'autista della nuova succursale di Milano? Ci siamo fatti portare qui di volata, volevano vederci chiaro. Oltretutto tappare il sorriso strafottente di vari funzionari un po' fannulloni che si beano sui dispiaceri altrui. Perciò al ritorno a Milano farò una buona scernita e vedremo poi chi ride ancora alle spalle... Va bene che sono vecchio e straniero, ma gli sbruffoni non mi vanno proprio a genio... Andiamo figliola! > mettendole una mano sulla spalla da sentirsela vicina e rincuorato.

Al cancello fuori casa, l'attendeva la limousine scura della società Eletronic-Clip, con sede e succursale italiana a Milano. L'autista una persona distinta, dal nome Edoardo, salutò cordiale la giovane figlia, aprendo gli sportelli al dirigente familiare senza pretese.

E via verso lo stabilimento succursale nelle Marche, situato poco distante nella piana in zona industriale, da piombare inavvertitamente a far visita. Sebbene da Milano qualche furbetto aveva già immaginato, che il direttore generale sarebbe passato a controllare l'andamento e i fatti successi proprio in quella succursale e il direttore Rovati si stava preparando all'arrivo all'improvviso del capo, dopo i fatti scabrosi succeduti nell'azienda.

La limousine si fermò davanti agli uffici centrali e senza storie il magnate scendeva, lasciando in auto le sue donne: < Aspettatemi qui, al momento me la sbrigo da solo. > e si incamminò deciso dentro agli uffici a conoscere anche quei dipendenti del centro Italia, tra i tanti altri dirigenti, sparsi per l'Europa. Subito il direttore Rovati si era prostrato davanti al capo supremo dell'azienda, non immaginando mai che sarebbe arrivato dalla Svezia apposta fino da loro al piccolo centro di produzione in Italia.

## *Capitolo Ottavo*

Dopo i primi e veloci saluti e una visita di cortesia al personale lavorante nello stabilimento si erano fermati nella sala riunioni a discutere e fare il punto sulla situazione del momento. Nel tentare di contenere i danni subiti nei vari furti perpetrati in tre anni consecutivi e mai scoperti. Ma al momento c'era un morto capitato in mezzo e quella sporca faccenda, mai gestita? E stava facendo arrabbiare il direttore generale Mitlabelk calato giù dal nord dell'Europa, nel controllare di persona cosa mai capitava di grave e strano da quelle parti, un po' per non dire tanta trascurata?



Perciò tra i pochi dirigenti e capo reparti presenti in sala riunioni; L'ingegnere Hans Mitlabelk, prese la parola e con decisione espose in perfetto italiano a spiegarsi per bene cosa voleva dire e chiedere ai presenti: < Signori, senza tanti giri di parole, vorrei chiarire subito la faccenda. Chi di voi ha il compito della sicurezza del personale e del posto a garantire un buon funzionamento della nostra azienda in espansione? E altri che controllano i segreti delle nuove invenzioni da controbattere la concorrenza sul mercato dei microchip mondiali? Lei presumo è l'ingegnere Dante Gustafiori ex aerospaziale. Giusto! E sta progettando un nuovo microchip di ridotte dimensioni. E da quello che ho saputo, il suo

primo progetto, che le è stato trafugato proprio qui l'altro anno, vero? >

< Sì, signore! Ancora non siamo riusciti a trovare la talpa che si annida qui nello stabilimento ricerche. Hanno forzato l'ufficio e la cassaforte, dove tenevo gli appunti quasi terminati? Dovranno però tribolare a decodificare il tutto. Sarà difficile? Tutti i colleghi qui si danno da fare... Mi creda direttore! E successo un bel guaio! >

< Vedrà signor direttore, che troveremo i ladri penetrati qui dentro? > espose il direttore Rovati, sulle difensive. Certo che i guardiani non hanno fatto bene il proprio dovere, nel dare l'allarme?! >

< E lei come direttore di questa sezione dottor Rovati. Pensa di aver fatto di tutto? Ho lasciato arrestare un guardiano col dubbio e un altro ammazzato come un cane, senza imporsi a salvaguardare il proprio personale? Mi sta deludendo per la leggerezza! Pertanto per domani a quest'ora voglio qui sul tavolo, tutti i verbali e rapporti redatti, ed eventuali verifiche di ognuno di voi. Documenti effettuati nell'ultimo periodo? Intendo trovare la talpa che si annida qui dentro e non fuori come buona parte di voi presume nel dichiarare? Chiaro! Non possiamo pensare che dei ladri sprovveduti, s'inventano il giorno prima la data e l'ora delle varie spedizioni e quale prodotto è allettante? Qualcuno e non gratuitamente fa il doppio gioco? Pertanto voglio andare a fondo con una bella inchiesta interna!... Poi c'è, a questo punto la questione della vittima. Desidero che vi diate da fare subito, e venga effettuato un rimborso. Con il fondo danni preventivati sulla prevenzione sociali, Perciò inanzi a tutto, dare una veloce ed equa liquidazione ai parenti della vittima. Non voglio che aspettino la fine del dibattito e processo, per tirare avanti la propria famiglia in lutto. E' inutile cercare scuse, da quel che ho già sentito dire a Milano; Quel guardiano non sapeva da che parte sarebbero arrivati i furbi ladri? Quei ladri erano entrati qua dentro da ben altra parte, giusto? Uscendo però da quella parte per il bloccaggio automatico dei cancello e porte dei capannoni. I time erano impostati per il passaggio all'entrata senza convalidare il permesso per ripassare, non si sarebbero riaperti dopo al ritorno e pertanto si erano richiusa senza poterla riaprire. Già, questa nuova tecnologia non lo sapevate, è una mia ultima invenzione! Ho mandato un tecnico finlandese a installare i congegni, come una normale verifica degli impianti di sicurezza. Sui microchip segnano all'interno interno l'ora esatta dell'apertura e attraverso il satellite lo trasmette alla sede centrale. Perciò molto prima della morte del povero custode. Il tutto è stata sistemata nell'ultimo controllo, fatto a orologeria. Pertanto qui

nessuno lo sapeva? E la talpa a dovuto far uscire la merce trafugata dall'altra porta del capannone, fatta solamente per l'entrata ed eliminare la guardia ingombrante. Ora lo sapete tutti e domani controlleremo chi era addetto alla controllo quel giorno?.. dalle prime verifica c'è un po' di rimpiazzino chi c'era? Inoltre dovrete fare rientrare all'istante dell'altra guardia messa in discussione da voi tutti! Pur di far contenta la stampa e trovare un qualsiasi presunto colpevole da scaricare? Esatto!.. E questo suo modo di fare direttore Rovati, non mi piace affatto! Vi ritengo tutti responsabili di negligenza a dimostrare che non vi interessate per niente, per il buon andamento di ogni individuo che assumete in azienda. Avevate i documenti di assunzione presentati dal giudice minorile, per la buona condotta delle persone che assumiamo. Avete controllato per bene ogni cosa prima? Ho avete messe in un cassetto le pratiche e basta? Cosa state a fare qui a scaldare le sedie senza un minimo controllo? Domani signori, aspetto i vostri rapporti dettagliati! Temo che cadranno diverse teste... Ah, dimenticavo! Ingegnere Gustafiori, la sua domanda di trasferimento alla sede di Lione è stata accettata. Può trasferirsi quando vuole. L'aspettano a braccia aperte. Il mio più spassionato augurio e faccia buon viaggio! >

< Grazie dottore Mitlanbelk! L'Avviserò al mio arrivo in Francia. >

< A domani signori! > lasciando deciso la sala riunioni nel tornare all'auto con un duro sorriso di diniego. Si era incavolato per il disaffetto.

La moglie Karol, conoscendo quel sorriso, provò a chiedere, al marito appena seduto e chiedeva all'autista di dirigersi verso la città di Urbino.

< Ecco perché non hai voluto che ti accompagni. Cosa mi hai combinato la dentro? > sapendo già cosa poteva aver detto ai dirigenti. Avendo saputo dall'autista Edoardo, che in Italia il personale aziendale, avevano un'altra concezione di vedute sul lavoro frenetico, a far vedere immaginari miraggi senza faticare troppo, a non preoccuparsi troppo quando tutto fila liscio, con il posto sicuro e ben pagato. Tutti tendono ad una vita tranquilla, tipo mediterranea. Perciò la signora Karol aspettava che il marito dica in merito qualcosa. Infine Hans si spiegava deciso: < Ho dato delle disposizioni precise. Voglio un rapporto dettagliato pronto per domani. Tutto qui! > poi rivoltosi a Lucia nel chiedere: < Dove lavora il tuo ragazzo figliola? >

< Tra un momento arriviamo papà e lo conoscerai!.. Signor Edoardo. Dovrà fermarsi nel parcheggio sotto la città, non si può entrare con l'auto. Solo ai residenti... Dovremo far due passi a piedi papà? >

< Non ci sono problemi al momento. Con i miei quasi sessant'anni posso farmi ancora le scale. Tranquilli andiamo! Edoardo, lei viene con



noi a pranzare o ha degli impegni personali da approfittare? > guardando l'autista, rimasto sorpreso per la sincera familiarità espressa dal direttore generale. Già nel venire da Milano in autostrada si erano fermati per uno spuntino e aveva trovato il direttore e consorte molto disponibili, nel rispondere: < Se non disturbo verrei volentieri con voi, e poi dare una sbirciatina, questa bella città d'Arte. > commentò contento.

Mentre Lucia telefonava alla signora Luisa, nel chiedere: < Buon giorno signora Luisa!.. Sono Lucia è già arrivato il mio ragazzo?... E per caso avrebbe ancora qualcosa da mangiare per quattro, anzi cinque persone?... Mi hanno fatto visita i miei genitori e se possibile pranzare da lei?... Mi andrebbe bene?... Veramente ha una specialità già pronta?... Che bello! Va benissimo, stiamo arrivando.. tra dieci minuti.... No, non dica nulla a Lorenzo è una sorpresa... Grazie a tra poco! > chiudendo il cellulare, nel guardare i suoi genitori, che la stavano guardando in attesa, di spiegazioni: < La signora Luisa sta preparando qualcosa da mangiare per noi. E' la trattoria dove nei giorni di lezione, passo da lei ha mangiare qualcosa... Così conoscerete Lorenzo è la signora Luisa che gli da un lavoro al momento per tirare avanti. Lorenzo si farà i muscoli... Seguitemi! >

< Benissimo figliola, niente ristoranti di lusso! Incomincio a piacermi il tuo modo di fare, ragazza mia. La tua cognizione del vivere senza troppo fronzoli e saper preservare i fondi della cassa familiare. Sei brava! Ecco, ora capisco, perché non mi hai mai chiesti dei soldi in più dell'assegno che ti invio sul tuo conto... > si congratulò suo padre, orgoglioso della sua figliola, purtroppo cresciuta troppo in fretta. Ne andava fiero.

< Finalmente incontreremo il tuo Lorenzo! > immaginava la mamma, ormai più che solidale con la figlia. Mamma Karol desiderava vedere la figlia Lucia felice, e null'altro le interessava sapere o frugare nella vita d'altri. Purché le cose vadano per il verso giusto. Quello era l'essenziale. Mentre Lucia spiegava alla madre: < Dovremo poi, se andiamo in qualche negozio qui in città, a comperare dei vestiti per Lorenzo. Ha solo quelli che indossa e il resto è nella valigia nella casa affittata dall'azienda. Mah, se non lavora, come fa a pagare l'affitto? Questo è il guaio? Stanotte ho lavato quelli che indossa, ma non può girare sempre a quel modo... >

< Come ti capisco cara figliola! Discorri come una vera donna di casa e le tue incombenze da sbrigare. Sei diventata grande di colpo. Brava figliola! Ok! Ci divertiremo dopo a fargli un bel guardaroba per presenziare al meglio... Tranquilla! > Concordò Karol contenta di quei cambiamenti in meglio dell'amata figlia. Proprio non se la immaginava?

Lorenzo un momento prima, aveva finito di spaccare buona parte della legna e pronta da sistemare nella legnaia in cantina, ed era appena entrato per bere in po' d'acqua, nel spiegare alla signora che dopo l'avrebbe terminato e sistemata il tutto nello scantinato e pronta per l'inverno.

La signora Luisa, l'avvisava che tra poco sarebbe arrivata Lucia per pranzare assieme, perciò poteva lavarsi le mani e aspettare, poi avrebbe potuto continuare il lavoro anche al giorno dopo, non c'era fretta. Senza immaginarsela, la signora Luisa si era presa a cuore la faccenda del giovane diseredato e felice di poterlo in qualche modo aiutarlo.

Lorenzo a quel punto dopo una buona bevuta, ne approfittò per riposare un momento e si era seduto sul divanetto di fondo al locale, aspettando la sua ragazza per pranzare assieme. Con il pensiero fisso, di trovare subito un lavoro e poterla ripagare di tutto il tribolare che gli procurava.

In verità era un po' stanco dalla foga che aveva messo per spaccare i grossi ceppi di legna da mettere sotto il grande camino a dare all'ambiente in inverno un bel tepore ai clienti della trattoria, nel sentire schioppettate il fuoco, sotto la grande cappa, molto vecchia ma ancora ben funzionante.



Appena entrati nella trattoria Lucia assieme ad altra gente, trovarono la signora Luisa dietro al bancone delle mescite, oltre la porta della cucina, la s'intravedeva a spignatare tra i fornelli, aiutata da una sua arzilla cugina che aveva già preparato la tavola per gli ultimi avventori.

Lorenzo dal fondo del locale, restò un attimo disorientato ad osservare quelle distinte persone che scorrevano con la sua ragazza, immaginando conoscenti in città, che arrivavano a quell'ora a pranzare anche loro. Nel farsi coraggio alle eventuali presentazioni, sebbene convinto di poter contare sulla sua ragazza a sostenerlo. Alzandosi deciso ed avvicinarsi al gruppo, e prontamente Lucia lo presentava con orgoglio: < Mamma, papà. Lui e Lorenzo il mio ragazzo!... > rivoltasi al giovane sorridente di felicità nel presentarli tra loro: < Mamma Karol e papà Hans... > Lorenzo più che mai confuso da sentirsi avvampare il viso, nel pulirsi le mani sulla maglia e si accingeva a stringere la mano con difficoltà a presentarsi a quel modo malmesso. Nel conferire con fatica: < Scusatemi! > mostrando le mani e il suo abbigliamento, nel proseguire: < Lorenzo Stradin. Signora, signore! E' veramente un grande piacere e onore per me, conoscervi signori Mitlanbelk! Appena avrò un lavoro mi prenderò cura di vostra figlia al meglio. Ve lo garantisco! > fermandosi di parlare era commosso. Mamma Karol fu la prima a parlare, mettendogli la mano sul suo braccio: < Adesso che ci conosciamo. Sono più che certa che avrei molta cura di nostra figlia! Mi fa molto piacere fare la tua conoscenza giovanotto, Lorenzo. Giusto! >

< Hai ragione moglie mia! Il giovanotto qui, sembra proprio che abbia le intenzioni serie e saprà proteggere la mia bambina. Piacere Lorenzo! Dai mettiamoci a mangiare mi è venuta una tale fame! >

Mentre Lucia dava un bacio sulla guancia al suo ragazzo nel dire: < Te l'avevo detto che sono delle brave persone comprensive i miei genitori... > mentre presentava la signora Luisa ai suoi genitori: < Molto piacere signori! Mettetevi comodi è tutto pronto... > nel prendere posto a tavola e Lucia chiedeva a Lorenzo seduto al suo fianco: < Hai poi, ritirato i tuoi documenti in comune?... >

< Sì! E' venuto un carabiniere a consegnarmi i documenti e il portafoglio purtroppo vuoto. Qualcuno in fabbrica se li ha presi... Avevo sessanta euro dentro. Almeno mi hanno lasciato i documenti!... Ma dimmi un po' Lucia. I tuoi non sanno nulla della mia storia. Vero?.. Quando lo sapranno gli verrà un colpo. Accidentaccio boia! Ti ho messo in un bel pasticcio? > borbottò sotto voce. Ma mamma Karol l'aveva sentito, nel rispondere tranquilla: < Lorenzo non devi crucciarti. Lucia ci ha raccontato tutto di voi!.. Ma proprio tutto? Adesso sappiamo anche che di notte russi per la stanchezza... > si spiegò mamma Karol, sorridendo tranquilla al suo fianco e il marito di fronte al fianco dell'autista Edoardo, sorrideva.

< Mi deve credere signora Karol! E' la cosa più bella al mondo per me,

aver incontrato vostra figlia! Oltre avermi salvato da una morte sicura, mi creda, ci amiamo! Per nessuna cosa al mondo abbandonerei sua figlia. Non voglio che pensiate che possa essere un approfittatore?... Certamente con la mia fama che mi ritrovo e mi porto sulle spalle, avete veramente ragione a dubitare?... La verità è che mi sono veramente innamorato di Lucia e so di esserne ricambiato. Questo non lo posso negare, entrambi ci amiamo e il legame che ci unisce è più forte! Comunque accetterò ogni sua decisione voglia prendere Lucia. Decidere del suo futuro? Non intendo impormi, sebbene l'ami tanto!... > guardando Lucia che sorrideva e gli rispondeva decisa: < Guai se tiri ancora in ballo queste eresie. Ci amiamo e basta!.. Adesso mangiamo e parliamo d'altro... Tra poco la signora Luisa, ci ha promesso un bel dolce! E' la sua specialità. Lo devi assaggiare papà! > consigliò decisa Lucia come sempre.

< Tranquilla figliola, l'assaggio! Lo sai che non sono portato per i dolci... Farò uno sforzo! > rispose sorridente Hans. Quella riunione familiare capitata per caso, lo rendeva felice ed anche quel ragazzo di sua figlia gli era simpatico. Poi cosa importava se era al verde per tante circostanze avverse che gli erano capitate addosso. Già a saper che era lì nel cortile di quella trattoria a spaccare legna, voleva dire che non era uno sfaticato. Era solamente stato da sempre sfortunato. Stava pensando quel padre protettivo, guardandolo benevolmente. Quel giovane poco più di un ragazzo, era la seduto di fronte un po' impacciato che si sforzava a sembrare qualcos'altro. Poi in quel modo infantile di guardare la sua ragazza, gli piaceva osservarli a ricordare la sua infanzia da scavezzacollo e ne gioiva con loro, ma non si sentiva un padre geloso. Capendo che erano follemente innamorati, nel loro primo amore ed esperienze... Quel padre che sembrava distratto a parlare con Edoardo, era attento e vigile su quei discorsi e coccole, che si facevano i ragazzi di soppiatto tra loro, nel passarsi gli assaggi, tra una portata e un'altra delle tante squisitezze fumanti che la signora Luisa metteva in tavola.

Tutto sembrava procedere per il meglio nella trattoria semi vuota a quell'ora pomeridiana. Da dare il tempo alla signora Luisa di poter dialogare con la mamma di Lucia, sulle differenti usanze tra la Svezia e l'Italia, anche nei cibi da servire a tavola.

La signora Karol si stava informando dalla gerente Luisa, nell'andare poi per i negozi in città a far compere e vestire il futuro genero proprio mal messo: < Lei può consigliarci dove troviamo una boutique per rimettere in sesto il nostro ragazzo? E' proprio messo male nel vestire!?! >



< Troverà qui più avanti diversi negozi al caso per servire gli studenti universitari. Ce ne sono tanti ragazzi, che frequentano la nostra prestigiosa università. Ha perfettamente ragione signora Karol! Bisogna dagli un po' di fiducia a sto' ragazzo sfrattato un po' da tutti. > concordò Luisa.



Poi mentre si prendevano un buon caffè, Papà Hans, provò a chiedere al ragazzo di sua figlia, incuriosito a scoprire qualcos'altro sul suo conto del giovane disadattato: < Lorenzo frequenti l'università con mia figlia? > gli domandò, guardato dalla figlia che l'interrogava in silenzio, a capire dove papà Hans, voleva parare, avendole spiegato già tutto del suo ragazzo? Ma aspettando che dica qualcosa il suo ragazzo, essendo rimasto all'oscuro sul racconto di Lucia al genitore. Lorenzo alla fine un po' imbarazzato per non aver frequentato il liceo, provò a dire: < Purtroppo ho fatto soltanto le scuola superiori. Non potevo permettermi di frequentare il prestigioso liceo Carlo Bo. Dovevo e devo lavorare prima per pagarmi gli studi costosi? Mi dispiace Signore, non ho attestati di prestigio... >

< Già ti capisco! Da noi in Svezia le spese sono molte ridotte per gli studenti volenterosi. Spero che la vostra relazione sia duratura? Mi sembra più che seria come inizio. Verrai a trovarci in Svezia, assieme a mia figlia. E' inutile far finta che non convivete. Basta che non sia una presa in giro? Per noi genitori va tutto bene. E da quel poco che ho capito, sei un giovane con la testa sul collo. Bene bene! > dando il suo benessere da padre.

## *Capitolo Nono*

Tutto quel bel discorso era veramente una approvazione da parte di quel padre, una distinta personalità che non faceva pesare la loro differenza di ceto e ancora di più, con uno che non aveva ne casa e lavoro e oltretutto aveva le tasche proprio vuote, vuote? Cose impensabili da accettare. Invece quell'uomo non ci pensava proprio. Voleva soltanto il bene di sua figlia e guai a chi glie la toccava? Permettendo a lui un povero diseredato di farla felice!... Cose inimmaginabili a dirsi e pensare... Commentò tra se Lorenzo più che sorpreso, ma anche contento di essere accettato. Nel rispondere: < Grazie Signor Mitlabelk! Per la sua comprensione. Non intendo deluderla signore! Avrò la massima cura di Lucia. Glie lo prometto seriamente! > rispose Lorenzo fiducioso.

< Dai, ragazzo! Chiamami Hans! Che ci capiamo meglio. Ma dimmi un po', da quanto tempo Lorenzo, lavori nella società Elettronic-Clip? >

< Era il mio primo giorno di lavoro quel sabato? E subito con poche spiegazioni mi hanno assegnato di prendere servizio alla sera stessa, per l'assenza di un guardiano ammalato. Dandomi la divisa da mettermi, con tanto di tachigrafo per le registrazioni da obliterare ogni ora, nel perimetro all'interno del grande magazzino. Pertanto era solamente la prima notte di turno come guardiano all'interno dello stabilimento. Ricordo bene, erano le dieci di sera quando sono stato aggredito all'uscita dell'ascensore... Come uno stupido mi sono fatto cogliere alla sprovvista. Ma... più tardi, dopo che mi sono ripreso dalla botta in testa, ho sentito perfettamente bene i loro discorsi confusi per qualche inghippo capitato? Mi sono trovato legato per bene e imbavagliato, con un forte dolore in testa, e un cappuccio nero da non poter vedere nulla. Capendo che ero stato svestito dalla divisa. Ma in compenso non avevo perso la memoria e sentivo bene quello che discutevano quei presunti ladri. Sembravano arrabbiati perché il portone del capannone si era richiuso e non si poteva riaprire. Perciò, imprecaando decisero di uscire da un'altra parte... Mi sono sentito prese per i piedi ed un'altro per le braccia e mi avevano buttato dentro al furgone, come un sacco di patate e schiacciato dalle tante scatole che caricavano dentro di fretta, da bloccarmi sul fondo. Poi alla fine ho sentito avviarsi il furgone e poco dopo c'è stato uno paro, avevo immaginato allo scarico delle altre auto attorno, oltre il furgone e più avanti si erano fermati e hanno

incominciato a scaricare le scatole e scatoloni... Io stavo pensando che mi avrebbero sistemato per sempre subito, dai loro discorsi ammezzati nella furia di far presto. Alla fine mi sono trovato solo e il rumore di un camion che s'allontanava. Poi più nulla, solo le auto e camion, autobus che passavano accanto al furgone verso il mattino a quel punto o capito che mi avevano abbandonato al mio destino... Forse speravano che crepi la dentro?.. Per fortuna il mio angelo custode è arrivato a salvarmi... Grazie Lucia! > girandosi verso la sua ragazza, accarezzarla contento dell'aiuto avuto. Terminando, nel dire: < Ecco è tutto qui la mia avventura, finita per fortuna bene! > ascoltato da tutti i presenti in silenzio, il suo racconto fantasioso e un po' allucinante al pensare al peggio.

Persino la signora Luisa si era attardata ad ascoltare quella brutta avventura capitata al giovane, che provava tanta benevolenza, era rimasta colpita ad apprendere la verità e non quella stampata sui giornali?..

Mentre Lorenzo confermava, nel spiegarsi: < Ma, ho in testa una risonanza chiara delle voci, da riconoscerle tra mille, se le risento... >

< Veramente Lorenzo sapresti riconoscere le loro voci? >

< Certamente! Poi voci ascoltate al buio, mi sembra quelle, di averle già sentite nel giorno della mia assunzione, mentre mi spiegavano le mansioni e le modalità da eseguire nel mio turno di guardia. Non mi sbaglio! Tutte queste cose non le ho raccontate al PM che m'interrogava. Avevo capito che tutti volevano qualcuno da mostrare come associato e complici dei ladri. Poi oltretutto c'era quell'arma? Che al principio non sapevo che era l'arma lasciata apposta accanto da incastrarmi. Ecco perché ho taciuto? Capendo che non serviva... Ero ormai classificato un complice e basta? > Se li risento so esattamente discernere le una dalle altre voci! E' una delle poche cose che ho sempre intuito di saper far bene... > confermò tranquillo Lorenzo, mentre si beveva dell'acqua fresca al ricordo dell'arsura.

< Se io ti faccio sentire delle voci per caso registrate proprio oggi, mentre chiacchierano tra loro degli sconosciuti. Tu potresti individuarle e dirmi di chi sono? Qualcuna delle voci che hai sentita al pronto soccorso, forse? > provò a chiedere Hans curioso e tanto per confondere la sua domanda diretta? Sapendo di aver registrato di nascosto dei pezzi di dialoghi e voci, ma che già lui dubitava fortemente?.. Domandò incuriosito dalla personalità del giovane. Papà Hans. toglieva dalla tasca il suo cellulare satellitare e faceva ascoltare una piccola registrazione, senza che Lorenzo veda il filmato ripreso, nel chiedere: < Prova ad ascoltare Lorenzo se sai individuare qualche voce che ho registrato all'ospedale di qui,

stamattina? > restando a vedere cosa saltava fuori nell'ascolto?

Lorenzo resto un attimo a pensare e poi mentre Hans metteva in viva voce il suo satellitare. Lui chiuse gli occhi e ascolto attento, poi di botto domandò nel dire: < Per favore torni indietro un attimo?... Sì, quella voce l'ho già sentita... Ma non all'ospedale? E' una voce dalla tonalità gutturale a strascicata... Anche l'altra appena dopo la riconosco! Ma quella che parla dopo? In un altro posto al momento è lei signor Mitlabelk. Giusto? > espose alla fine a dire Lorenzo: < Ma, siete nello stabilimento e lei è... > aprendo gli occhi nel guardare il direttore generale che tutti parlavano in fabbrica. < Allora è lei il direttore generale che tutti la decantavano, come una: *Severa carogna!* Che abita al Nord dell'Europa. Mi perdoni per la carogna. Ma la detto uno di quelli che sono registrati nel suo satellitare. Non mi sbaglio! Ho individuato la sua voce da furbetto. Quello immagino sia la talpa annidata in fabbrica? Sono più che sicuro! >

< Accipicchia ragazzo mio. Hai fatto centro! Avevo già dei dubbi e tu me li hai confermasti. Che bello Domano quando ci andremo tutti, in sede ci sarà veramente da ridere? A questo punto dovremo portare e far partecipi al confronto, anche i vostri carabinieri un po' diffidenti?... >

< Allora tu papà, già l'immaginavi chi era la talpa nello stabilimento e quelli hanno fatto ammazzare quella povera guardia. Che carognata! >

Fermati dalla signora Karol, nel dire decisa alla figlia: < Lucia dobbiamo andare a far delle compere se vogliamo presentare Lorenzo in direzione dello stabilimento a fargli fare una buona presenza dimostrativa... >

< Hai ragione mamma! Lorenzo dai andiamo a metterti in forma? >

Uscendo dalla trattoria e una ora dopo erano già belle che serviti, con un





bel vestiti fatto proprio su misura. Per ricompensa Lorenzo dava un bacio alla sua donna, come ringraziamento. Nel dirle emozionato da tante attenzioni: < Ti ricambierò il tutto appena avrò un lavoro serio ragazza mia. Da rimborsarti il dovuto al più presto. > Lui non era il tipo di farsi mantenere dalla sua amata ragazza. Desiderava lavorare onestamente. Lorenzo sapeva pur troppo bene, che non aveva frequentato la prestigiosa università, per ottenere dei posti lavorativi di prestigio. Ma aveva le braccia forti e poteva procurare il cibo per allevare una buona famiglia.

< Non devi rimborsarmi un bel niente! E non farmi arrabbiare amore! Mi stai già dando tutto di te e mi basta e avanza. Siamo una copia e ci aiutiamo a vicenda. Oggi a te domani a me... Invece di crucciarti baciami che è meglio! > le domandò ridendo. Trascinandolo nel camerino prova e lui deciso se la sbaciucchiava con tanto e infinito amore. Impacciato.



In verità erano cose mai fatte prima d'allora, da ragazzini erano rimasti a guardare le scempiaggini fatte dai compagni, ed ora ecco che stavano facendo le stesse cose, ma da adulti. In fondo che glie ne importava. Erano follemente innamorati. E il tutto per loro era più che naturale che accada.

## *Capitolo Decimo*

Nella boutique la madre Karol era in cerca di un completo alla moda, per presenziare ad eventuali incontri importanti, avendo lasciato in albergo a Milano una buona parte del suo guardaroba viaggiante. Poi alla vista dei due ragazzi rimessi al meglio ne gioiva per loro, nel vederli felici nella loro troppa vicinanza elettrizzante.

Erano le dieci del mattino, quando i genitori passarono a prenderli a casa, messi in ordine a presenziare alla riunione aziendale a sorpresa.

L'ingegnere Mitlabelk aveva prima telefonato al comando dei carabinieri di Urbino chiedendo del capitano Berardi: < Signor capitano Berardi, sono il direttore Mitlabelk della società Eletronic-Clip, arrivato dalla Svezia a districare quella brutta faccenda capitata. Chiedendole se può presenziare di persona questa mattina alla sede aziendale in riunione?... Ho da notificarle gli autori e assassini del povero custode, avendo scoperto i veri complici ai furti in azienda... Può partecipare alle indagini interna? Dobbiamo sbrogliare una volta per tutte i tanti furti perpetrato nell'azienda?... Bene l'aspettiamo!... Arrivederla capitano! > aveva esposto deciso Hans, fiducioso nella sua inchiesta familiare.

Mentre i due piccioncini salivano in auto ben messi in ordine, da far sorridere i genitori, per il loro semplice comportamento più che serio.

Giunti in azienda, si stupirono un po' tutti i dirigenti e personale lavorativo dello stabilimento, trovando che sbirciavano fuori dalle ampie finestre a vedere il direttore generale che scendeva dalla limousine, assieme ai famigliari e con loro vi era il principiante guardiano notturno, il presunto sospettato ai furti. Rimasto ancora senza valide prove ben precise, ma tutti lo davano già per scontato. Era il colpevole? Anche il capitano Berardi e il brigadiere, oltre il PM Guadente, erano rimasti colpiti da tale presenza dubbiosa e inaspettata. Aspettando ansiosi di capire meglio tutta la storia, da troppo tempo ingarbugliata e mai risolta per bene, chi era il vero colpevole di furto e assassinio?

L'ingegnere Mitlabelk, con decisione si dirigeva verso la direzione dell'azienda, seguito dai famigliari e all'incontro con il capitano Berardi,

assieme all'ufficiale del pubblico ministero, il dottor Guadente, li salutò velocemente ed invitarli all'interno nella sala riunioni aziendale. Per poi notificare lo svolgimento dell'inchiesta interna aziendale, con sorpresa finale. Intanto alla chetichella arrivavano tutti i dipendenti, i capi reparto, direttore compreso e gli altri impiegati di minor spicco. Erano tutti quelli convocati il giorno prima dal presidente in persona, che aveva ordinato di presenziare portando ognuno i tanti verbali e documenti come da richiesta.

Il presidente prendeva subito la parola a spiegare deciso che: < Abbiamo ormai scoperto le talpe che s'annidano all'interno della nostra azienda. Ho capito chi è che tramavano alle spalle dell'azienda? Devo dire che hanno architettato un bel piano e di anno in anno si sono arricchiti sulle spalle di chi lavora sodo. Tutti quei furti perpetrati nell'ambito aziendale, gli hanno fruttato molti euro nelle tasche dei furbetti, ma ora è finita la cuccagna! > Nel spiegare deciso con impeto senza dubbio: < Signori, ho le prove di chi ha manipolato il tutto a scapito di altri. Sì! Proprio per trafugare i microchip e esportare il materiale, consegnarlo alla concorrenza, per pochi euro. Così ho saputo proprio dalla concorrenza? La cosa che più mi fa arrabbiare, in tutti questi miseri furti, che un povero cristo ci ha rimesso la pelle e a questo punto, consiglio di farsi avanti i tre delatori. Penso che la giustizia poi, possa tenerne conto? Qui rappresentata da PM il dottor Guadente. Con la presenza del capitano Berardi a convalidare la presente richiesta nostra. Pronto a redigere un bel verbale di colpevolezza e arresto! Se decidano di consegnarsi alla giustizia per il rimorso di aver fatto una cosa sbagliata è il momento? Decidete! Il tempo sta per scadere e le pene si aggraveranno dopo? Siete qui tra noi ed è meglio farsi avanti adesso! Ormai sappiamo tutto di voi, tepistelli da strapazzo! Chi siete ormai è chiaro e come e dove avete sistemato la merce rubata... Non c'è più via di scambio! > commentò tranquillo il presidente... Lasciando un po' tutti sbalordito, compresi i carabinieri e il pubblico ministero disorientati da non avere in mano nulla loro della legge, ma stavano ad aspettare?.. mentre stavano pensando dove quel direttore generale, aveva trovato le prove certe e scoperto già i colpevoli? Forse aveva assunto una agenzia investigativa privata e avevano raggiunto il risultato voluto? Anche con l'aiuto del famoso giornalista che era sempre alle loro costole per avere delle notizie fresche, il reporter Gianluca Procaccia? Dubitavano sul fatto. Ci fu un buon momento di silenzio mentre si guardavano gli uni agli altri dubbioso? Da far spaventare per davvero i veri colpevoli, che stavano capendo di essere in trappola e forse era meglio buttarsi tra le braccia della

legge, ad evitare un linciaggio dal personale, sapendo come la pensavano i dipendenti arrabbiati per quell'assassinio commesso malamente? Perciò alla fine uno per volta si fecero avanti. Il caporeparto Ettore Gravina e appena dopo a testa bassa il capoufficio spedizioni Adolfo Sutter e in fine l'operaio Mario Molteno. Avvicinandosi al capitano Berardi, nel dire sotto voce: < Siamo noi i responsabili! Non volevamo ammazzare nessuno? È stato una disgrazia! Avevamo dei debiti da saldare... > confermati dagli altri due mogli mogli. Il PM si fece avanti a chiedere perentorio: < Allora confermate i fatti accaduti? Molto bene! Avete evitato un linciaggio da parte dei vostri colleghi la fuori arrabbiati... Capitano può procedere a portarli in caserma per redigere il verbale d'arresto con la confessione volontaria che il giudice poi, in fase istruttoria ne terrà conto. Bene li conduca via! > ordinò, un po' declassato dallo svolgimento della situazione in sordina. Quella rapida soluzione presa, da lasciare un po' tutto frastornati senza valide risposte all'istante, Il direttore generale aveva fatto centro! Da non avere avuto il tempo di reagire ai fatti accaduti in quei giorni addietro e incolpare chi non centrava un bel niente... Ma tutti assieme volevano una soluzione rapida e non importava chi ci cadeva dentro, anche e magari era innocente?

Il direttore Rovati, si stava ringalluzzendo: < Meno male che si sono denunciati, quelli! > ma fermato subito alle prime parole dal direttore generale: < Signor Rovato lei è licenziato! Non è mai stato all'altezza della situazione, per il posto che occupa. Vorrà dire che la rimpiazzerò con un giovane che mi sembra idoneo a farsi le ossa e senz'altro saprà far camminare meglio questa baracca. Che fin ora ha fatto acqua da tutte le parti. Voi altri, tutti quanti, avrete un mese di tempo a dimostrare di saper ottemperare e far funzionare per bene il proprio compito che svolgete. Perciò pensateci bene? Non vi sarà data un'altra chance! > espose Hans più che serio. Mentre tutti aspettavano di sapere chi è che avrebbe preso il posto da direttore e subito l'ingegnere Mitlabelk confermava: < Il giovane Lorenzo Stradin, sarà il nuovo direttore e voi tutti vi darete da fare ad aiutarlo a farsi strada e spiegare il buon funzionamento. So che imparerà presto! Pertanto diamoci tutti una buona mossa è ora di dimostrare che potete farcela, senza obbligarmi a chiudere questa sezione di produzione scarsa, qui nelle Marche. Vi è chiaro il concetto? Signori! > sbottò.

< Chiarissimo signor direttore! > risposero assieme nella paura di perdere il posto. Quel direttore generale non era il tipo di lasciar perdere.

Lorenzo rimasto in disparte assieme alla sua ragazza e la signora Karol, si fece coraggio e provò a dire ai presenti, portandosi al centro della sala, guardandoli per bene tutti: < So di non aver cognizione sui microchip. Ma so di averli avuto sopra nel furgone che mi soffocavano e penso che in quelle ore in raccolta meditazione ho appreso molte cose. Perciò voi mi insegnate qualcosa e io vedrò di distribuire il lavoro tra noi al meglio. Pertanto assieme vedremo di mostrare che talvolta il perdono e la costanza, possono superare le ingiustizie e angherie provocate per cattiveria e lussuria. Buon lavoro signori. Il mio ufficio resterà sempre aperto per consultarci e aiutarci a vicenda. Potete andare ai vostri posti. >

Per un attimo restarono in silenzio, poi di botto scoppiarono a battere le mani e dire a voce alta: < Urrà per il nuovo direttore. Auguri! >

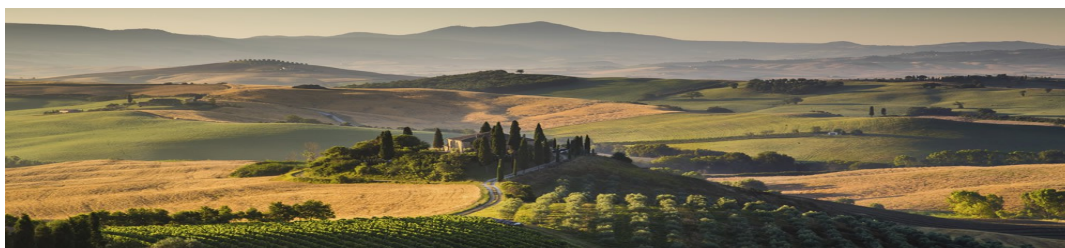
< Sembra che talvolta una buona strigliata faccia bene! > commentò Hans guardando la moglie e figlia che approvavano sorridente la decisione presa di petto dal capo in persona e il nuovo direttore sembrava già all'inizio pronto a dar battaglia.

Lorenzo provò a dire al futuro suocero: < Grazie direttore! Per il compito assegnatomi e sarò presto pronto a ripagarlo per la sua stima e fiducia! > abbracciando Lucia, contendo di avere un posto di lavoro.

Poi in trattoria a festeggiare. La signora Luisa era felice della riabilitazione del giovane Lorenzo: < Se lo merita quel posto! > gli sembrava di essere un po' la mamma di quel bel giovane e poi quella presenza nella sua trattoria di quel direttore generale la inorgogliava.

Al pomeriggio, verso tardi, nel hotel San Domenico in centro, si stavano preparando per presenziare alla festa che il sindaco della città proponeva nel grande salone comunale, a festeggiare un magnate dell'industria svedese, che aveva impiantato una sede nel comune di Urbino e dava del lavoro a molta gente del circondario. Pertanto quella visita e la risoluzione dei terribili fatti che avevano in parte offuscato il buon nome della città dov'era collocata una delle migliori facoltà liceali in Europa.

La prestigiosa Università Degli Studi di Urbino Carlo Bo.





Nella suite dei genitori, Lucia e Lorenzo si stavano preparando a mettersi in ordine davanti allo specchio e controllare se il loro abbigliamento era all'altezza, sia per la futura moglie di un direttore a dirigere l'azienda del padre, futuro suocero. Impacciati tutte e due continuavano a sistemarsi al meglio. Tra baci e complimenti senza remissione. Mentre lui le chiedeva dubbioso: < Penso possa andare bene il farfallino? Non l'ho mai usato.. >

< Beh', Anch'io mi sento un po' goffa con questo abito... La mamma dice che mi sta a meraviglia. Insomma?.. Tu cosa ne pensi? >

< Che senza niente sei meravigliosamente bella! In verità vorrei tanto tornare nella nostra casetta in collina a far l'amore? E' la cosa più bella che potremmo fare assieme... Sei d'accordo?.. Quanto ti amo tesoro! >

< Non me ne parlare! Altrimenti scappiamo via... Dai facciamo le persone serie... Se meraviglioso ragazzo mio! Ti voglio bene! >



< Sai una cosa Lucia? In tutti questi anni non ho mai fatto un bagno al mare. In verità mi piacerebbe andarci assieme a divertirci sulla spiaggia noi due soli. Che voglia mi è venuta! >

< Veramente non sei mai stato al mare a far dei bagni? Accidenti sei proprio rimasto tagliato fuori... Dobbiamo andare uno di questi giorni... >

< Sì! Si potrebbe fare la settimana prossima. Appena sistemo i vari compiti di ogni persona in azienda, mi prenderò il fine settimana libero di andarcene al mare... noi due soli.... Tu cosa ne dici? >

< Che incominci a piacermi sempre di più amore! >



A questo punto s'immagina, che la bella favola è proprio terminata....

*Fine*

## Romanzi inseriti sul Web

Romanzi d'amore e d'avventura sono disponibili sul mio SitoWeb gratuitamente in formato - PDF - ebook

1968 - Sahadja - Hilde	
1970 - Un amore diverso	
1974 - Viaggio al Sud	
1980 - Rincorrere il rischio	
1983 - Per colpa di uno stupro	
1990 - Il dolore fatuo della riviviscenza	
1996 - Far West - La mappa scomparsa	
1997 - Anche i clown si spogliano	
1999 - L'identità perduta	
2006 - L'ardua risorsa	
2007 - Memorie confuse del passato	
2009 - Un fluttuare di un fico nella notte	
2009 - La ragazza del lago Maggiore	
2010 - Venti anni e un giorno per vivere	febbraio
2010 - Futili pensieri a Wadi-Rum	maggio
2010 - La vita è come un grande gioco	giugno
2010 - Viaggio inaspettato	ottobre
2011 - Le vie del Signore sono infinite	
2011 - Pura fatalità	
2011 - Una fermata di troppo	
2011 - Un legame difficile	
2011 - Oltre il riflesso l'inganno	
2012 - Perché l'hai fatto?	
2012 - Stagioni da ricordare	
2012 - Valida soluzione	
2012 - Il fuoco non perdona	
2012 - Il verde profondo della foresta	
2012 - L'ereditiera scomoda	
2012 - L'attesa primavera	

2013 - Viaggio a Lourdes	
2013 - Tutto da rifare	
2013 - Merorie confuse e un po' contorte	
2013 - Camille	
2013 - Sotto un cielo stellato	
2013 - Karim il vichingo	
2013 - Tutto è possibile	
2013 - Sole rovente	
2013 - Insidie pericolose	
2013 - Bersaglio mobile	
2013 - Racconti del passato	dicembre
2014 - Fuga complicata	gennaio
2014 - Senza destino	marzo
2014 - Vacanza complicata	aprile
2014 - Complice il ritratto	maggio
2014 - Ritorno alla vita	giugno
2014 - Lo scrigno conteso	luglio
2014 - Las leyenda misteriosa an Machu Picchu	agosto
2014 - Qualcosa di sbagliato	settembre
2014 - Quella panchina vuota	ottobre
2014 - Una particolare situazione	novembre
2014 - La lotta per la pagnotta	dicembre
2015 - Quei fiori sulla scogliera	gennaio
2015 - La custode del faro	marzo
2015 - Una questione di classe	aprile
2015 - La cosa più bella che ho di te	giugno
2015 - Se fosse Vero?	luglio
2015 - Le ore che non passano a Chengdu	agosto
2015 - Inquietante destino	novembre
2016 - Qualcosa di piacevole	gennaio

SitoWeb: Pierantonio Marone

<http://erosmenkhotep.altervista.org/>



***Pierantonio Marone***